VIVA GARIBALDI

Celebrazioni ravennati del bicentenario della nascita

introduzione di
Giannantonio Mingozzi

Comune
di Ravenna

Fondazione
Museo del
Risorgimento
di Ravenna

Desidero ringraziare i promotori, gli enti ravennati e tutti i partecipanti alle Manifestazioni celebrative del Bicentenario garibaldino, in particolare il consiglio di amministrazione della Fondazione Museo del Risorgimento di Ravenna.
Grazie a tutti coloro che continuano ad impegnarsi per preservare le nostre grandi testimonianze storiche, attraverso la capacità di riproporle ai giovani con modalità educative moderne, capaci di rinsaldare la vita di oggi con l'amor patrio di ieri affinché il nostro futuro valorizzi non solo i miti ma soprattutto la storia vera e quella memoria che ci consente ancora di progredire e di difendere un Paese unito e l'Italia repubblicana.

Le celebrazioni garibaldine confermano come Ravenna sia tra le città italiane che non intendono rinunciare all'insegnamento che il nostro Risorgimento, unitamente alla lotta di liberazione e all'impegno per una civile e libera convivenza, offrono ai giovani affinché il tempo trascorso non cancelli valori e identità proprie di un popolo che ha combattuto contro tanti oppressori e che ha saputo guadagnare la propria libertà con il sacrificio di tanti giovani e di tutti coloro che hanno avuto a cuore i valori di solidarietà, di impegno civile e morale a difesa degli ideali patriottici di ogni tempo.

È grazie a quella storia e a quell'orgoglio che lo stesso emerito Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, qualche anno fa in visita a Ravenna ci ha reso merito quale "città della Repubblica, del Risorgimento e della solidarietà".

Fabrizio Matteucci,
Sindaco di Ravenna

Al Prefetto di Ravenna dott.ssa Floriana De Sanctis la nostra riconoscenza per l'impegno dedicato alle Manifestazioni celebrative del 60° Anniversario della Costituzione italiana.

Una particolare menzione per la collaborazione e per la ricerca della documentazione storica e fotografica va all'Istituzione Biblioteca Classense, al Direttore Donatino Domini e alla dott.ssa Claudia Giuliani. Altrettanto agli studenti del CFP che hanno realizzato il mosaico.

A Graziella Gardini Pasini il merito di continuare con passione e competenza la ricerca e la ricostruzione dei testi e delle musiche delle Cante Risorgimentali romagnole e italiane.

Un contributo prezioso e costante è stato offerto altresì da Giovanni Fanti, Fulvia Missiroli, Noemi Piolanti, Gregorio Caravita, Maurizio Mari, Mauro Mazzotti, Jader Ghirardelli, Salvatore Dradi, Antonio Drei, il notaio Giancarlo Pasi, la famiglia di Antonio Rossi, il Direttore Didattico Giorgio Bruno Gaudenzi, Emanuela Forza, Mariangela Calò, Michele Manzelli (segretario del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Garibaldine), Carlo Simboli, Gianni Dellacasa, Paolo Bezzi, Marcello Landi, Pietro Compagni, Domenico Berardi, Paolo Bolzani, Ennio Dirani, Cristina Mazzavillani Muti, Gianfranco Bessi, Anna Mantice, Sergio Gnani, il Consorzio Case Repubblicane, Patrizia Poggi, Angelo Varni, Gianni Fabbri, Angelo Morini, Dante Bolognesi, Anna De Lutis, la Fondazione Casa di Oriani, il Gran Maestro del "Grande Oriente d'Italia" Gustavo Raffi, la Facoltà di Beni Culturali di Ravenna dell'Ateneo di Bologna, il Sindaco di Forlì Roberto Balzani, Emilio Ottolenghi, Paola Rossi Balella presidente di Fidapa, Enrico Menghi, la direzione del Ravenna Festival e tutti gli organi di stampa, quotidiani e periodici che ci hanno dedicato diffusione e attenzione.

La Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, il Comitato per il Restauro delle Opere Risorgimentali di Ravenna, la Fratellanza Garibaldina, l'Ami, la Pensiero e Azione e la Casa Matha con i rispettivi dirigenti rispondono sempre ad ogni esigenza con disponibilità e dedizione encomiabili.

Senza l'impegno, le risorse e i beni messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio presieduta da Antonio Patuelli, dalla Fondazione della Cassa di Risparmio presieduta da Lanfranco Gualtieri, dalla Federazione delle Cooperative di Ravenna, dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, dal lascito testamentario di Mario Guerrini e dal suo curatore, dal contributo di Celso Minardi e dal Comune di Ravenna, la memoria risorgimentale e garibaldina ravennate sarebbe destinata a spegnersi.
In questi anni inoltre hanno collaborato alle nostre iniziative anche l'ACMAR, il Consorzio Ciro Menotti, il Lions Ravenna Bisanzio, Unicredit Banca, Comacar, SERS, Magilla abbigliamento, Fratelli Righini, Gianfranco Magnani, Gapar, Cevico, Banca di Romagna, PIR Petrolifera Italo Rumena, Unipol, Tipografia Moderna, AGCI, Pro Loco di Porto Corsini, Egidio Miserocchi, l'Azienda Vinicola Renzo Montanari, la Deco, la CMC, Circoscrizione e Pro Loco di Sant'Alberto, la Banca Popolare di Ravenna, la Banca di Romagna, il Museo della Marineria di Cesenatico e i Comuni di Cesenatico e Comacchio, Romagna Acque, gli Scariolanti di Ravenna, l'Autorità Portuale di Ravenna, la Sapir, Secomar, Marcegaglia, Provincia di Ravenna, Camera di Commercio, Regione Emilia Romagna, 50 società podistiche e cicloturistiche della provincia di Ravenna, le sezioni del PRI che celebrano il 9 febbraio.

Encomiabile l'impegno morale ed operativo del Consiglio della Fondazione Museo del Risorgimento di Ravenna composto, oltre che da Mingozzi, da Beppe Rossi, vicepresidente, Roberto Balzani, Ernesto Giuseppe Alfieri, Alberto Cassani, Andrea Baravelli, Lorenzo Cottignoli e dai Sindaci Revisori Paolo Bedei, Sergio Gnani, Egisto Pelliconi, Mauro Mazzesi e Remo Tarroni.

Pubblicazione edita dalla Fodazione Museo del Risorgimento di Ravenna e dal Comune di Ravenna in occasione delle manifestazioni celebrative del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Cura redazionale:
Alberto Mazzotti

Progetto grafico:
Agenzia Image

Art director:
Massimo Casamenti

Impaginazione:
Riccardo Galeati

Documenti fotografici:
Istituzione Biblioteca Classense

Foto reportage e ritratti fotografici dei relatori:
Giampiero Corelli
Paolo Genovesi

Stampa:
Tipografia Moderna

VIVA GARIBALDI

Celebrazioni ravennati del Bicentenario della nascita

introduzione di
Giannantonio Mingozzi

Comune
di Ravenna

Fondazione
Museo del
Risorgimento
Ravenna

Garibaldi, ma per chi?

di Giannantonio Mingozzi

Non è difficile scegliere, tra le molte iniziative promosse a Ravenna per ricordare il Bicentenario di Garibaldi, quelle più insolite, meno legate al "cliché" celebrativo ma nel contempo le più spontanee e originali, capaci di coinvolgere le nuove generazioni e aprirsi a nuove idee.

Tutti noi, con la fascia tricolore e un paio di ghirlande da deporre mentre l'Inno di Mameli consacra il gesto, siamo capaci di grandi afflati risorgimentali e commoventi prolusioni; noi l'abbiamo nel sangue e continueremo per tutta la vita a considerare il 2 giugno la nostra Festa, della Repubblica e di Garibaldi, della Patria e dell'Unità d'Italia. Ma tutto questo basta ad ampliare la platea, a creare stimoli più freschi, in una parola ad inventare un linguaggio comprensibile ai più giovani, capace di stimolare chi del Risorgimento non ha la più pallida idea e non trova nessun aiuto dai libri di testo?

Noi, che ci sentiamo coinvolti visceralmente, ci siamo mai chiesti quante di queste energie celebrative che alimentano ancora la ragione e l'intelletto siano alla portata di quei ragazzi di dodici, quindici, diciotto anni ai quali presto dovremo passare il testimone della memoria risorgimentale, della speranza e della verità? Che ne sarà di loro tra trent'anni, quando avranno la nostra età e dovranno sostituirci non solo nel reggere le insegne, i simboli o le bandiere in piazza ma anche nel rendere conto del fatto che il rinnovamento della memoria non si è consumato nel rito ma ha generato consapevolezza e partecipazione reale? Sarà così? Per questo le iniziative degli ultimi tempi che meritano maggiore attenzione, proprio perché inusuali e atipiche, sono quelle che hanno visto protagonisti i bambini ed i giovani ravennati: a partire ad esempio dal concorso per le t-shirt dedicate a Garibaldi e al gioco da tavolo della Trafila.

Il gioco di ruolo "Garibaldi, la Trafila" Creato dai Cacciatori di Teste e dalla famiglia Mari, ha ottenuto un notevole successo

Gli studenti e i bambini: un nuovo interesse

Vedere Garibaldi disegnato come lo furono e lo sono Mao o Che Guevara Nembo Kid o Topolino, espresso cioè come un eroe dei fumetti, è stata una prova di modernizzazione e di nuova immaginazione fantastica ed ha suscitato un fronte di interesse creativo e artistico - nelle ultime generazioni - per nulla superficiale ma indagatore di un eroe di altri tempi. Finalmente sceso da cavallo e interpretato secondo le capacità di chi ha appena cominciato a conoscerlo: quelle magliette hanno confermato che il tentativo non è andato a vuoto. Così come vedere gli alunni delle scuole elementari che hanno frequentato le presentazioni del libro dedicato ai Jeans di Garibaldi, bambini di 8 - 10 anni, di scuole come il Mordani o altre elementari di Ravenna, che si sono appassionati e divertiti ai concerti di ocarina, promette bene per gli anni a venire. Non sembri quindi

negativo che in apertura di questo volume si citino più le riflessioni problematiche maturate durante le celebrazioni piuttosto che i meriti di chi le ha promosse, a cui indirizziamo tutta la nostra gratitudine. Ci siamo chiesti in definitiva ancora una volta se oggi si può parlare di risultato educativo e culturale efficace per le nuove generazioni, in una stagione nella quale la celebrazione di Garibaldi è stata spesso contestata, colpevolmente dimenticata o addirittura irrisa.

Una delle T-Shirt che ha partecipato al concorso per studenti

Quello che serve non è solo un semplice elenco di manifestazioni di per sé ben organizzate e ben attuate, con buoni risultati e riscontri di pubblico, ma il riflettere su quel parallelo che ci lega idealmente alla città di Anita a Laguna, dove la partecipazione di popolo è veramente incredibile e spontanea. Queste celebrazioni hanno confermato che oggi sono ancora in grado di risvegliare i più vivi sensi civici che videro il loro fondamento proprio nell'epoca risorgimentale. Ci hanno portato a riflettere su come sia stata affrontata l'analisi storica di questo periodo nei testi scolastici dai quali, in passato, i Ministri dell'istruzione hanno in buona parte cancellato e demolito le pagine delle memorie risorgimentali.

La modesta didattica di una scuola che vuole ignorare

Spinti da questa allarmante realtà sulla didattica abbiamo realizzato uno studio proprio a Ravenna sui libri di testo della scuola media e della scuola elementare; da questo studio si è potuto constatare come nel periodo risorgimentale Garibaldi e Mazzini siano del tutto trascurati alla stregua di una appendice storica quasi incidentale del nostro passato. Questo tipo di considerazione ha ingenerato gradualmente l'idea sbagliata che il Risorgimento italiano, che vide come obiettivo l'Unità d'Italia conquistata progressivamente per opera di uomini e martiri, non sia stato concepito da un impegno laico che è divenuto man mano un elemento culturale, ma da una piccola strategia d'élite. Proprio per queste sue peculiari caratteristiche divenne invece fondamento storico ed elemento fondante dell'Unità d'Italia e di questa Repubblica, ma i libri di testo volutamente lo ignorano. Per questo motivo Ravenna ha cercato di invertire nel panorama nazionale la tradizionale metodologia di celebrazione, affrontando le problematiche legate al Bicentenario di Garibaldi rivolgendole ai giovani e soprattutto collegando la figura dell'Eroe dei Due Mondi al grande sforzo profuso nella realizzazione del Museo del Risorgimento e nella creazione della Fondazione Museo del Risorgimento della città che hanno come obeiettivo assoluto quello di sostenere le nuove generazioni in ogni desiderio di conoscenza e scoperta. Molto si deve alla famiglia Guerrini, a Mario e Paolo, verso i quali siamo tutti debitori e per i quali il Museo conta oggi sulla parte fondamentale dedicata al Risorgimento ed alla Massoneria, la sezione appunto "Mario e Paolo Guerrini" di via Baccarini. Questo percorso della memoria ha avuto il suo avvio nel 2005 con le celebrazioni per la nascita di Giuseppe Mazzini, che videro già come cornice il nostro prestigioso Museo del Risorgimento, per poi seguire con le articolate commemorazioni del Bicentenario di Garibaldi fino a vedere definitiva-

il piatto di ceramica offerto ai pittori presenti nella mostra alla biblioteca Oriani

mente la luce in occasione del 160° anniversario della Repubblica Romana del 1849. Sono stati soprattutto gli eventi legati alle manifestazioni educative e civiche ad ottenere il risultato più lusinghiero, facendo uso anche della creatività ludica con il gioco da tavolo dedicato a Garibaldi, concepito e realizzato dalla famiglia Mari, o con le fantasiose e creative t-shirt progettate dai ragazzi delle scuole medie superiori. Vedere gli studenti della scuola materna che al Museo osservano tra mille interrogativi quanto vi è esposto, a partire dal lascito Guerrini fino alle collezioni comunali dei cimeli risorgimentali, nella cornice del nuovo allestimento museografico è stato stimolo di riflessione e, a mio avviso, ha fatto emergere quegli aspetti più schietti che io confermo essere tra quelli che ci lasciano una qualche speranza nei confronti delle generazioni future.

Il Museo del Risorgimento di Ravenna: la donazione della Famiglia Guerrini

Il manifesto inaugurale del nuovo "Museo del Risorgimento" di Ravenna, in via Baccarini

Abbiamo cercato di seminare una "coscienza del Risorgimento", con quali possibilità di successo ancora io non lo so: e il titolo di questo prefazione, "Garibaldi, ma per chi?", è dedicato proprio a coloro che debbono creare un'efficace simbiosi tra le istituzioni, gli enti preposti allo studio, i centri di documentazione, gli archivi storici ed il mondo politico nel creare occasioni di maggiore qualità e un più ampio coinvolgimento nelle iniziative pubbliche e di piazza. Molti di noi sono incorsi nell'errore di ritagliarsi un vestito un po' visionario, un po' fanatico, un po' utopista, esponendosi al rischio di offrire un segno di chiusura quasi elitario delle celebrazioni, mentre la nostra scommessa era quella di presentare le testimonianze della Repubblica Romana e della storia del Risorgimento quali elementi fondanti della nostra storia e della nostra vita quotidiana, in assoluta trasparenza e libertà e non solo per addetti ai lavori. Abbiamo corso il rischio di chiudere il tutto in una teca da spolverare ogni tanto, con bandiere utili ma che rasentano spesso, in tante parti d'Italia, l'evento folcloristico. Ho accennato poc'anzi al passaggio del testimone: che cosa si può fare per mantenere viva la memoria, per ridare significato alle statue, alle lapidi, alle ricorrenze, quante volte ce lo siamo chiesto?

È un tempo, il nostro, in cui si fa di tutto per cancellare la memoria del passato o almeno per sminuirne i valori, per confonderla assimilando il giusto e l'ingiusto, il morale e l'immorale, tra 'revisionismi' di vario genere: tutto amalgamato, tutto quindi banalizzato. Così, mentre si compie un attentato alla storia, si compie un attentato alla libertà che è fatta anche del diritto delle nuove generazioni a conoscere il nostro passato per crearsi un'opinione, sfuggire un momento al presente, prefigurarsi il futuro e non vedere "tutti i gatti bigi".

Veri e propri "attentati" alla storia e all'insegnamento della storia, in particolare alla storia del nostro Risorgimento, sono venuti non solo dai governi più recenti ma anche da quelli passati.

Per una coscienza del Risorgimento

Le ultime medaglie dello scultore Giannantonio Bucci dedicate a Garibaldi

Si deve rendere merito ai continui appelli del Presidente emerito Azeglio Ciampi, ai suoi richiami volti a dare voce alla storia attraverso la quale la nostra Patria si è andata formando, al pensiero, ai principi e all'eroismo dei protagonisti. Anche a seguito di questi appelli e delle più recenti affermazioni del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alcuni giornali hanno pubblicato inserti, intere pagine sul Risorgimento, sul pensiero di Mazzini, di Cattaneo, su Garibaldi, sul valore dell'Inno nazionale e dell'Unità d'Italia. La recente suddivisione dell'insegnamento della storia e dei relativi programmi fa sì che gli studenti incontrino per la prima volta le vicende risorgimentali in terza media; ma per chi non prosegue gli studi, questa prima volta è anche l'ultima, incredibile! Se poi analizziamo i testi scolastici, in particolare quelli in uso nella scuola media inferiore, vediamo che al Risorgimento italiano, al cammino verso l'Unità d'Italia, sono dedicate in media non più di 10-12 paginette occupate per la maggior parte da illustrazioni e foto di maniera, da mappe dei territori e da iconografie in disuso, da foto di Mazzini in bianco e nero. Al di là dell'aspetto, per così dire, sacrificato delle notizie storiche, alcuni manuali riportano titoli o 'commenti' che rasentano la tendenziosità: "Mazzini e Garibaldi erano terroristi?" (segue una lettura dalla quale si dovrebbe desumere che no, non lo furono, ma il titolo cubitale, su sfondo colorato, resta certo ben impresso nella mente di un ragazzo!). E a proposito delle feroci repressioni: "L'Austria riporta l'ordine in Italia"; "Il ritorno all'ordine", c'è da chiedersi con quale coerenza, rispetto all'impianto educativo, questa lettura può definirsi un "approfondimento equilibrato" come gli autori vorrebbero insegnarci. Spesso si 'registrano' con molta enfasi i fallimenti mazziniani, il Risorgimento tradito o la delusione dei contadini del sud di fronte a Garibaldi ("Io sto con Franceschiello"); cose in parte vere, ma molte volte così fortemente sottolineate da creare più di un qualche sospetto di progressione distruttiva e dissacratoria.

La coppa di cristallo che la città di Kirchberg ha donato a Ravenna

Un solo testo riporta la foto di Garibaldi che sorregge Anita morente e nella didascalia è stato scritto che essa morì nella "pineta di Ravenna" durante la fuga di Garibaldi verso Venezia. Al di là della "pineta", nulla di come e perché fossero arrivati qui, nel ravennate, nessun accenno al salvamento di Garibaldi che fu possibile grazie al coraggio e alla lealtà di decine di uomini e donne di tutti i ceti sociali, che seppero rischiare in silenzio mettendo a repentaglio la propria vita, i beni e gli affetti; uomini e donne in grado di scegliere, rischiare e diventare partecipi della storia, consapevoli che la libertà comune è il bene più grande. Nulla sugli eserciti che lo inseguivano, sulla Repubblica Romana, sullo Stato Pontificio e sulla repressione attuata da Pio IX.

L'ignoranza storica crea, tra l'altro, grandi equivoci: basti pensare al sindaco siciliano che 'smantella' la lapide a ricordo di Garibaldi; non sa, poveretto, che Garibaldi ebbe sempre nel cuore la Sicilia in particolare e che si oppose con forza alle repressioni operate nel sud dai governi piemontesi.
E che Garibaldi dette le dimissioni da parlamentare (nel gennaio del 1874) per protesta contro le repressioni militari in Sicilia. Egli scrisse "non mi consiglia solo l'affetto dovuto alla Sicilia, ma il pensiero che in essa furono offesi il diritto e l'ono-

re, compromessa la salute di tutta l'Italia". Anche per questo abbiamo deciso a Ravenna di investire risorse sul Museo del Risorgimento, tentando di farlo vivere anzitutto verso coloro che hanno a cuore la storia del nostro Paese e domani dovranno difenderla. Ecco allora che stupisce in maniera positiva come ad esempio in Germania, in una piccola città come Kirchberg, dove ancora abita la famiglia Merkel, si siano trovati gli stimoli per mantenere vivi i ricordi garibaldini. Fu proprio la famiglia Merkel che realizzò le camice rosse dei garibaldini ed ancora oggi in questa piccola cittadina è conservato il cosiddetto Camino Garibaldi, dove vennero preparate le tinte delle uniformi. È stato proprio questa condivisione del legame storico con Garibaldi che ci ha portato in questa cittadina per donare un mosaico che ricordasse l'Eroe dei Due Mondi e che ha poi di seguito visto la famiglia Merkel ospite a Ravenna per una dimostrazione sulle metodologie tradizionali di realizzazione del colore delle camice garibaldine con pigmenti naturali delle nostre pinete.

Un eguale amore nei confronti di Garibaldi è stato osservato anche durante la visita ufficiale nella città di Laguna e del Rio Grande do Sul, in Brasile, dove il mito e l'Epopea Garibaldina hanno un grande significato per la storia di quella regione; molto è stato fatto in termini di iniziative, per le grandi celebrazioni sia dell'Eroe dei Due Mondi che della sua compagna Anita, venerata come una vera eroina moderna. Proprio durante l'incontro con la comunità brasiliana di Laguna, località dove è nata Anita e dove Garibaldi ha vissuto per alcuni anni, ha colpito la vivacità del ricordo di Anita Garibaldi e la cura della casa dove visse, trasformata oggi in museo, e dei luoghi che videro sia Anita che Garibaldi artefici dei moti per l'indipendenza della regione. Chi avrà la fortuna di recarsi a Laguna e di vedere quello che è stato costruito per tener viva la memoria di Anita potrà rendersi conto della grande responsabilità che abbiamo nel custodire e valorizzare una realtà unica come la Trafila: che oggi conta a Ravenna su tre capisaldi della storia risorgimentale come il moderno Museo del Risorgimento, il Capanno Garibaldi e la Cascina Guiccioli, dove Anita morì. Proprio queste testimonianze devono essere valorizzate e rivolte anche al turismo specializzato. Ecco la nostra prossima scommessa con la storia ed il futuro: valorizzare sia i luoghi della memoria che quel territorio giunto a noi conservato come due secoli fa e oggi ristrutturato.

Anche i sigari toscani, passione irrinunciabile dell'Eroe dei due mondi, sono entrati nell'oggettistica celebrativa con gli attuali 'Garibaldi'

Il canto popolare, una lezione di storia

Il canto popolare può essere considerato un sfaccettatura del grande poliedro che è la conoscenza del processo evolutivo di una società. I canti nella loro molteplicità e nella loro varietà colgono l'essenza di un mondo semplice, poco mediato, un po' ingenuo, ma sincero.

Negli anni in cui idee di libertà, unità, indipendenza apparvero come nuove speranze negli ambienti colti e borghesi, a poco a poco iniziarono a serpeggiare anche in ambienti popolari. I canti che fino ad allora accompagnavano il lavoro dei campi, le feste e i balli paesani del dopo raccolto,

Ai cicloturisti il fazzoletto rosso e una bottiglia di Sangiovese di Romagna in omaggio

i corteggiamenti e le schermaglie amorose, si trasformarono in canti politici e di lotta. Per una popolazione di cui gran parte degli appartenenti era analfabeta, i canti, gli inni, gli stornelli costituirono un importante veicolo di divulgazione di avvenimenti, di notizie e soprattutto di idee, in Romagna come nel resto dello Stivale.

Cantare insieme nelle osterie, nelle aie durante le serate estive e nelle stalle nelle fredde e lunghe sere invernali era di stimolo e di sprone. In nessun personaggio come in Garibaldi il popolo si identificò; fu l'eroe per eccellenza, il difensore delle genti di qualsiasi continente. Veniva raffigurato con lo sguardo intenso, la spada in pugno e la camicia rossa.

Fu proprio questa camicia rossa che l'entusiasmo popolare trasformò in emblema all'ardimento e ne fece una bandiera.

… con te sul petto farem la guerra ai prepotenti di questa terra…

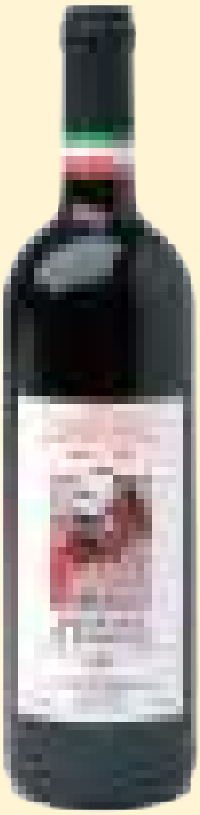
… fra poco uniti andrem a Roma camicia rossa, camicia indoma…

Era rossa come il colore dell' "ardimento", il colore dell'amore, il colore del sangue dei martiri versato per una Patria ancora vagheggiata.

Non solo Garibaldi, ma anche Anita, la sua appassionata compagna diventò l'eroina di tante strofe. Il popolo vide in lei una compagna fedele e coraggiosa che spinse la sua devozione e la condivisione di ideali fino al sacrificio estremo. Il termine "consorte" parve coniato per lei. I canti a lei dedicati l'hanno fatta conoscere e amare specialmente nella terra di Romagna, dove il destino la portò a morire in un luogo in cui l'acqua e la terra si intrecciano, dove la salicornia e il limonio fanno da sfondo al volo radente delle garzette e delle nitticole, dove il sole che tramonta incendia l'orizzonte. Una terra fatalmente simile al luogo in cui era nata.

…la barca nera sulla laguna porta l'Anita come una cuna…

La sensibilità dell'autore di questi versi paragona la barca che porta Anita alla sua culla e alla sua bara e successivamente al mezzo di fuga che porterà il suo Josè alla salvezza. Il popolo la ricompenserà per questo estremo sacrificio dedicando canti e poesie e tenendo vivo il suo ricordo, dando ad alcune frazioni, piccoli paesi e a molte bambine il suo dolce nome che è ancora portato. Anche il nome di Garibaldi continuerà anche dopo molti anni dalla sua morte a essere dato a formazioni di combattenti e il canto popolare continuerà a citarlo come sprone per nuove battaglie.



Nel 1914 le formazioni di un corpo di 3000 uomini che raggiunsero le Argonne, luogo strategico per impedire la presa di Parigi da parte dell'esercito germanico, furono chiamate Garibaldine, e il loro canto recitava:

…eran prodi quei prodi soldati
ma la camicia indossata avevan rossa
e sentivan nel sangue una scossa…

Nel 1936 allo scoppio della guerra di Spagna, uno dei primi battaglioni ad accorrere in difesa della Repubblica aveva nome "Garibaldi".

Anche durante la resistenza nel 1943 un filo ideale congiungeva la guerra di liberazione col primo Risorgimento. Si formò la Brigata Garibaldi e si cantava:

… col valor di garibaldin
pugnerem arditi e baldi per cacciar
tedeschi e re.

Laguna e Ravenna: un impegno comune

Questa nostra scommessa futura ovviamente necessita anche di risorse: il che vede già coinvolta la Cassa di Risparmio di Ravenna, la Federazione delle Cooperative ed il Comune di Ravenna, che già da alcuni anni hanno cominciato ad investire risorse a favore della giusta valorizzazione di questo bacino storico e culturale. Mi auguro che gli studenti delle scuole abbiano occasione di visitare e di fare propri questi luoghi e trarre ispirazione per affrontare con maggiore interesse lo studio, acquisendo una motivata capacità di indagare quello che l'Italia ha vissuto negli ultimi due secoli. Dunque alla domanda "Garibaldi, ma per chi?" la risposta non può essere che foriera di qualche elemento di speranza: c'è Garibaldi per i giovani che non solo vogliono limitarsi allo studio ma hanno anche la passione, l'intelligenza per andare oltre e per educarsi in maniera autonoma.

Un piccolo "cotto" realizzato a Faenza e la bandiera del Rio Grande do Sul

Ho visto gli stessi sguardi interessati vivaci e molto convinti a Laguna nei ragazzi delle scuole elementari, in uno splendido spettacolo teatrale che celebrava lo sbarco di Garibaldi e l'incontro con Anita; ho visto gli stessi occhi interessati nei bambini di scuola elementare che al Museo del Risorgimento assistevano all'illustrazione del libro "Jeans di Garibaldi" e poi si chiedevano come mai non avessero ancora saputo niente di questo grande Eroe.
Ecco perché la speranza non ci abbandona. È una speranza anche politica perché è la politica che deve darci un tema educativo forte, con iniziative non soltanto di contorno ma radicate, come si poteva fare, e come si è fatto in questo Bicentenario. È la politica che ci deve dare il senso di una convinta ragione, che deve promuovere la comunicazione e un impegno effettivo e duraturo.
Lo spettacolo dedicato ad Anita Garibaldi che lo scorso anno ha aperto il Ravenna Festival, riproposto poi nella splendida cornice della Cascina Guiccioli di Mandriole, è stato di per sé la dimostrazione che si possono teatralmente indovinare scenografie e aspetti narrativi misti a intuizioni sceniche e coreografiche molto efficaci.

Ma il parallelo della vicenda romagnola di Garibaldi con la trafila degli eventi, e non solo, nell'America Latina è molto più solido e molto più consistente di quanto non si possa pensare.

Quando Garibaldi si reca in Brasile trova una rivoluzione che sembra tagliata su misura per lui: la regione del Rio Grande do Sul innalza la stessa bandiera di indipendenza e di Repubblica sotto le quali Garibaldi aveva iniziato a battersi in Italia. Ma ci sono anche gli straccioni, i farrapos, fra i rivoluzionari; ci sono degli immigrati italiani ma soprattutto gente di popolo, la stessa che troverà poi a difenderlo e a salvarlo al termine della Trafila.
Così, ripercorrendo la vita di Garibaldi, sono state portate in evidenza le vicende legate al 1843, quando l'Eroe dei due Mondi è impegnato prima a Montevideo, poi in difesa della Repubblica Argentina, infine in Uruguay:

La Casa di Anita, distintivo in plastica

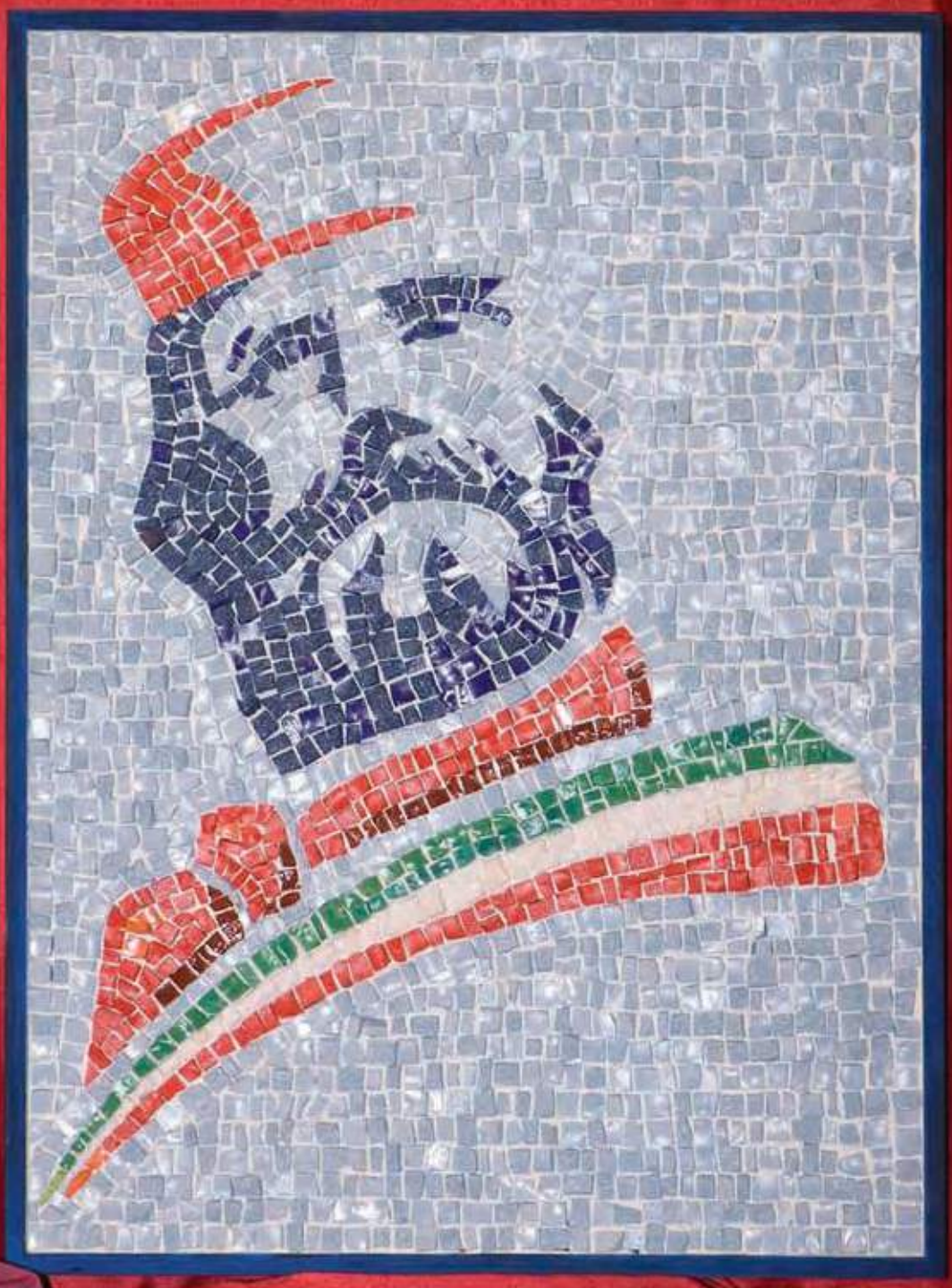
tutti episodi di grande valore che videro Garibaldi ricordato e ritratto dall'allora Presidente della Repubblica Argentina come un repubblicano appassionato per convinzione e per temperamento, ma sotto un'apparenza modesta e pacifica, portatore di un fuoco ardente con una mente popolata da sogni d'indipendenza che volevano affermare il principio di una piena democrazia. Testimonianze uniche per i valori espressi diventano il verbale della proclamazione di indipendenza della Repubblica Catarinense, documento storico che si trova nel Museo Anita Garibaldi di Laguna, dov'è anche custodita la teca di legno che contiene la terra della Pastorara, luogo della prima sepoltura di Anita Garibaldi, che periodicamente il Comune di Ravenna rinnova a quel museo. Sempre nel Municipio di Laguna c'è la bandiera verde bianca e gialla che reca nel campo il motto 'Libertà, Uguaglianza e Fraternità' in sintonia con la Repubblica Romana del 1849 di Saffi, Armellini, Mazzini, motto che rimanda alla bandiera adottata dalla Repubblica Romana e soprattutto alla capacità di infondere nel popolo, con questa simbologia molto efficace, la volontà la fiducia e la speranza di tutti i protagonisti di quelle battaglie di liberazione, sopratutto dei più poveri e dei più umili, esattamente come i protagonisti della Trafila romagnola.

Il puzzle garibaldino di Cesenatico

Il Bicentenario della nascita di Garibaldi è stato lo spunto per riflettere sull'Italia al tempo del Risorgimento che, pur con tutti i suoi limiti, rappresenta la matrice profonda della nostra società civile e della nostra identità nazionale. Un momento d'ispirazione utile anche dopo la seconda guerra mondiale, quando si decise di adottare una nuova Costituzione che si ispirò proprio ai principi maturati ed elaborati nel corso di quella grande avventura che fu la Repubblica Romana del 1849.

Il mosaico realizzato dai ragazzi del CFP donato al sindaco di Kirchberg

In questi anni qualche istituto scolastico italiano pensava di cambiare la propria intitolazione con quella di altre personalità considerate più moderne: giustamente hanno cambiato idea e la scuola Carlo Pisacane di Roma, ad esempio, rimarrà tale; ma dobbiamo vigilare affinché le lapidi, le piazze ed i monumenti che ci fanno vivere il Risorgimento non subiscano più le offese di chi, volendo dimenticare l'Epopea Garibaldina, non solo oltraggia la storia ma offende tutti coloro che combatterono per i valori patriottici, per la nostra indipendenza, testimonianze di un'identità culturale e formativa alta e indelebile.



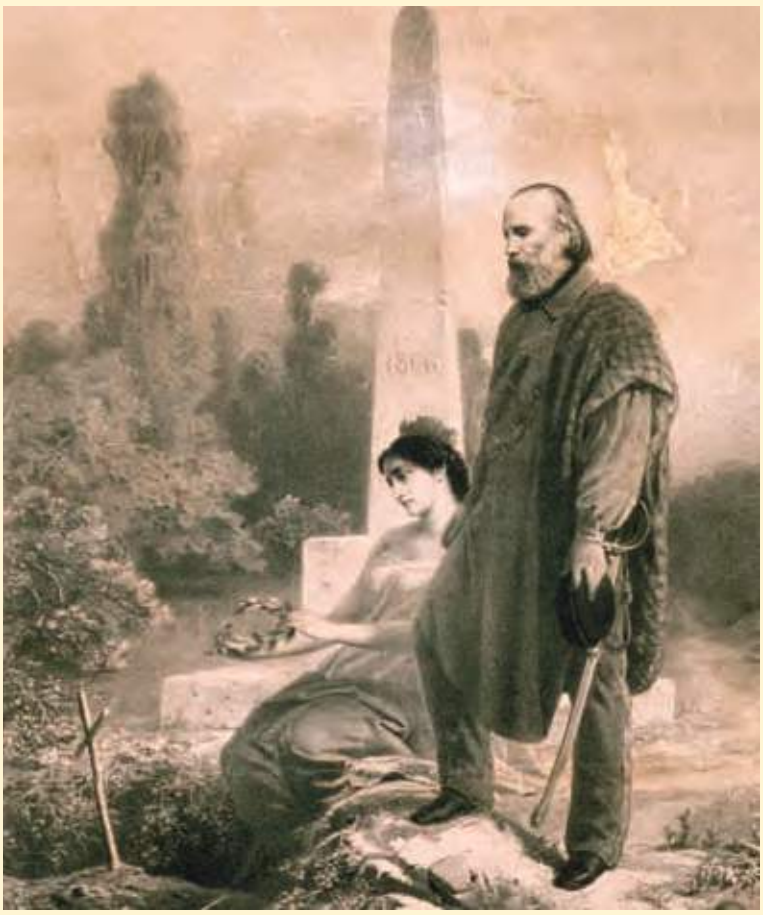
Garibaldi e il Territorio Ravennate

di Sauro Mattarelli

A Ravenna, in Italia, nel Mondo: il Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi ha rappresentato l'occasione per conoscere una figura spesso mitizzata, a volte confinata nell'alveo di luoghi comuni asfittici e storiograficamente errati, in certe occasioni strumentalizzata.

Il programma delle manifestazioni promosso dal Comune di Ravenna, e dalla Fondazione, con il coordinamento diretto del vicesindaco Giannantonio Mingozzi, ha avuto il merito di coinvolgere varie e diversificate espressioni della vita cittadina, seguendo, come filo conduttore, la volontà di fare di questo appuntamento un'occasione di pedagogia civile. Fondamentale la collaborazione fra le principali Istituzioni ravennati, l'intesa con il Comitato Nazionale per le celebrazioni del Bicentenario, il contributo della Regione Emilia Romagna, dell'Università di Bologna – Sede di Ravenna, del Comitato Provinciale per la valorizzazione della cultura repubblicana istituito presso la Prefettura. Importanti si sono rivelate le sinergie con l'Amministrazione

Jean Baptiste Adolphe Lafosse 'Garibaldi' 1860, litografia acquerellata a mano, Collezione Risorgimentale Classense



'Una lacrima ai caduti' ca 1866, litografia, Collezione Risorgimentale Classense

Provinciale, la Camera di Commercio, le scuole e tanti enti e istituzioni private che, a vario titolo, hanno offerto la loro adesione; ricordiamo fra questi la Cooperativa Pensiero e Azione, la Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, i Lions, l'Autorità Portuale, il Consorzio Romagna Acque, la Fratellanza Garibaldina, l'Acmar, il Consorzio Ciro Menotti, l'AMI, il Comitato per il Restauro delle Opere Risorgimentali, l'APT, la Cooperativa Case repubblicane, Magilla abbigliamento, e innumerevoli sponsor di volta in volta abbinati alle numerose iniziative.

Ne è scaturito un percorso incentrato non solo sulla figura di Garibaldi e sulla sua attualità, ma teso soprattutto ad evidenziare la necessità di riflettere sulla storia del Risorgimento, proponendola come passo fondamentale nell'ambito della formazione scolastica e dell'educazione civica. Le celebrazioni ravennati hanno dunque voluto inviare un messaggio rivolto al futuro, alle nuove generazioni. L'attivazione del ricordo e della memoria come mezzo per stabilire relazioni: ben oltre i confini cittadini e nazionali. D'altronde, l'eroe dei Due Mondi può essere considerato il testimone esemplare di una visione ecumenica che, paradossalmente, proprio in tempi di "globalizzazioni", stenta ad affermarsi, frenata da particolarismi, egoismi, logiche asfittiche e localistiche. Eppure la "lezione internazionale" è forse l'eredità più preziosa e moderna che ci lascia Garibaldi e che ben emerge dal quadro di queste manifestazioni: non tanto, o non solo, per il contatto, pur fondamentale, con Laguna, la città brasiliana che diede i natali ad Anita, ma, soprattutto, per i percorsi di terra e di mare che i vari appuntamenti hanno affrontato.

La stessa Trafila, che consentì lo scampo di Garibaldi nel 1849 dopo la caduta della Repubblica Romana, costituisce, per la Romagna, un itinerario storico da valorizzare sul piano dell'istruzione, ma pure sotto un aspetto più genericamente culturale, turistico, naturalistico, abbinabile perfino con proposte enogastronomiche. Quella garibaldina è, dunque, un'icona che connota la modernità con la stessa forza con cui Che Guevara, Luther King, Kennedy hanno segnato le utopie di varie generazioni: al di là delle ideologie che quelle figure dovrebbero evocare.

'Aspromonte' 1862, oleografia, Collezione Risorgimentale Classense

Si è, dunque, giustamente, scelto di valorizzare un personaggio capace di essere eroico senza bisogno della tragedia, perché in grado di metabolizzare le sconfitte e di farne tesoro per l'avvenire ascoltando le voci del proprio tempo. Un esempio di costanza e umiltà. Certo, il suo altruismo e il disinteresse lo fanno forse apparire, oggi, un poco demodé; così come risulta lontana dal nostro modo di essere la capacità di combattere, senza preoccuparsi del risultato, senza conoscere l'esito, seguendo, semplicemente, la bontà di una causa, o un dovere da adempiere. Ma è indubbio che se proprio questi principi etici fossero prevalsi universalmente, l'unità della patria non si sarebbe configurata come atto di possesso, conquista, imposizione, ma come un gesto alto che poteva suggerire di non amare solo una patria in particolare, ma tutte attraverso una, la propria. Patriottismo e nazionalismo restavano e restano infatti due campi distinti proprio dall'altruismo che connota il primo e dall'egoismo che invece contrassegna il secondo; e il patriota garibaldino che emerge dalla storia di Ravenna è costruttore di unioni e non fautore di (egoistiche) separazioni. La sua azione si fonda sul consenso, e l'eventuale uso della forza è mirato solo a rimuovere tirannie opprimenti e illiberali. Per questo, il vero amor di patria, contrariamente a quanto pensano i più, unisce le nazioni e non certifica effimeri primati. Può, certo, implicare la conquista, ma aborre il possesso oppressivo manu militari. Può convivere con la rivolta, sfociare in rivoluzione, che è, anch'essa, cambiamento e trasformazione; ma non può violentare né sentimenti, né persone.

'La morte di Annita Garibaldi' post 1849, oleografia, Collezione Risorgimentale Classense

Da queste iniziative, calate nella realtà variegata del vivere contemporaneo, emana, infine, una lezione di responsabilità, capace di superare gli stereotipi dei pregi e dei difetti, dei vizi e delle virtù. Garibaldi non è più solo un monumento freddo e lontano; ma una figura simbolica da cui ancora oggi giovani e meno giovani possono trarre insegnamento. Certo, la sua semplicità è stata vista a volte con sufficienza; ma non va dimenticato che fu proprio questo aspetto, al limite dell'ingenuità, a farne un'icona comprensibile, nella sua essenza, a tutti i popoli d'Europa. È questa la ragione per cui molti luoghi ravennati e romagnoli che ricordano Garibaldi e le sue gesta tendono a evocare un mito, piuttosto che una storia: da Laguna alla foce dell'Eridano. Parlano i segni, le epigrafi, i monumenti che sembrano fondersi in uno strano, avvincente, connubio sospeso tra fato e necessità. Ma attraverso questo sottile confine, oscillante tra storia e leggenda, il regno dell'anofele, delle acque putride può bonificarsi in terra della Repubblica connotando sotto una nuova luce Ravenna e la Romagna. La trafila è migratio ad exitum pervenire, epopea salvifica, costruttrice dell'Unità italiana che traguarda perfino i destini europei. Non è un caso che il Capanno di Garibaldi si stagli, maestoso, come direbbe Primo Uccellini, quasi a indicare una laica "nuova Betlemme".

Sauro Mattarelli *(1953) è laureato in Economia e Commercio e in Filosofia. Insegnante, è Presidente della Fondazione "Casa di Oriani" di Ravenna e ne dirige la pubblicazione degli annali "I Quaderni del Cardello". Fa parte del comitato di direzione della rivista di storia contemporanea "Memoria e Ricerca", pubblicata da FrancoAngeli.*

Presso questo editore dirige anche la collana "Il senso della Repubblica". Ha lavorato con istituti culturali e università italiane e straniere ed è membro di varie accademie e associazioni europee.

Collabora saltuariamente a quotidiani ed è autore di testi scolastici, tutti pubblicati con le edizioni Mondadori.

Dalla sua attività di saggista si menzionano: Politica in periferia. (cura); Pensiero e azione (cura); Marino Pascoli. Tutti pubblicati con l'Editore Longo di Ravenna. Inoltre: La postfazione a R. Sarti, Giuseppe Mazzini, Roma-Bari, Laterza, 2000; La gatta rossa, Firenze, Chegai, 2002; Dialogo sui doveri. Il pensiero di Giuseppe Mazzini, Venezia, Marsilio, 2005; Il senso della Repubblica. Frontiere del repubblicanesimo (cura), Milano, FrancoAngeli, 2006; Il senso della Repubblica. Doveri (cura), Milano, FrancoAngeli, 2007.

da voi raccolto qui
anno. Saranno comp
promuovere l'incu
azione in Roma. L
:tione vitale del m
Accetto gli augur
e voi spero di far
: più raddoppiando
fratelli di tutta
concordia fra i bu
Abbiatemi vostro
Gi

1. Marzo 62.

Giuseppe Mazzini, Lettera al Consiglio direttivo dell'Unione democratica di Ravenna Roma, 1° marzo 1862, Collezione Risorgimentale Classense

I TESTIMONI

ominciai del nuovo
ecrato all'opera di
mento del Partito
lì l'agita ora la guer
opile governo.
i voglio per l'anno.
gli che possano esser:
fugiamo ai voglio
talia, d'attività e d
oni.

g. Mazzini.

Paolo Barbieri

Paolo Barbieri è infaticabile dirigente di due realtà ben radicate a Ravenna e decisamente indispensabili per conservare i valori risorgimentali e garibaldini: la Cooperativa Culturale e Ricreativa "Pensiero e Azione", nonché la Società Conservatrice del Capanno di Garibaldi.

Tramandiamo il coraggio dei ravennati

La nostra organizzazione trae origine dalle idee e dai fatti che costruirono e animarono il Risorgimento e fecero l'Italia.

La stella di Mazzini svegliò le coscienze, il fascino del Generale Garibaldi fece da collante con la nostra gente.

Passato il 1849 restarono a Ravenna la Società "Pensiero e Azione", prima sentinella del repubblicanesimo e il Capanno di Garibaldi, luogo della svolta della storia d'Italia, in quanto permise al Generale la salvezza e la possibilità poi della unificazione della nazione.

Con questi presupposti noi non celebriamo solo il Bicentenario

Giubba da capitano medico del corpo sanitario militare con bandoliera e bracciale, 1863, Collezione Risorgimentale Classense

Mauro Mazzotti, autore ravennate tra i più letti, pronuncia l'orazione ufficiale in piazza Garibaldi per la giornata commemorativa del 2 giugno 2009

dell'uno e dell'altro: noi operiamo in continuità con le loro idee per riportare nella gente, e nei giovani in particolare, la coscienza della libertà, il senso del sociale nei settori sanitario, scolastico e legislativo, nonché l'indicazione di un mondo economico basato sulla cooperazione e non sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.
Ci faremo capire? Non lo sappiamo, ma continuiamo.

Operativamente cosa facciamo?

Convegni sul Risorgimento ne organizziamo tutti gli anni, libri su personaggi che vissero queste idee, da almeno una decina di anni, cartoline che riproducono le effigie di personaggi significativi o episodi passati alla storia con o senza annullo postale che faccia da evento particolare, il gioco da tavolo che riproduce "la trafila garibaldina".

La nostra quadreria e i manifesti più significativi della Repubblica Romana hanno costituito la base della mostra itinerante intitolata "I Garibaldini nel Risorgimento dalla Repubblica Romana a Mentana" che ha percorso nel 2007 tredici comuni dell'Appennino tosco-emiliano più altri comuni del litorale adriatico. L'obiettivo era quello di illustrare fatti, leggi e personaggi del Risorgimento.
Il nostro operare nel quotidiano è quello di ospitare le scolaresche che vengono a vedere il Capanno Garibaldi (offriamo anche la merenda) o Casa Guiccioli dove viene rievocata la morte di Anita.

La nostra missione è quella di tenere tutto in ordine ed il più ospitale possibile, perché da laici quello è il punto che ricorda ai romagnoli il coraggio di una popolazione incolta e in miseria che non ebbe alcun dubbio a mettersi in posizione di servizio per sottrarre il fuggiasco Generale Garibaldi agli eserciti austriaco e papalino. Se i salvatori fossero stati scoperti sarebbero stati fucilati e le loro famiglie sarebbero state spossessate di tutto. Non ebbero dubbi, Garibaldi era il sogno della libertà, bisognava salvarlo.

Ci hanno trasmesso un grande messaggio: non bisogna mai indietreggiare se si vuole difendere idee e progetti di miglioramento, altrimenti vincono sempre e solo i prepotenti che hanno interessi divergenti da quelli del vivere civile.

Adilcio Cadorin

Ex sindaco di Laguna, la città brasiliana che ha dato i natali ad Anita Garibaldi, è oggi il presidente della Fondazione Anita Garibaldi, attiva nella cittadina, ed è stato eletto parlamentare dello Stato brasiliano del Rio Grande do Sul. Ha condotto la delegazione di Laguna durante gli incontri che hanno portato al gemellaggio fra le due città.

Laguna e Ravenna, due città legate

Il convegno organizzato fra Laguna e Ravenna è stato un evento in qualche modo storico, che verrà ricordato per molto tempo. Quando proposi la celebrazione del gemellaggio, lo feci convinto della necessità di costruire un cammino di vicinanza e di interscambio fra due città distanti e diverse, che hanno in Anita Garibaldi un patrimonio storico comune da preservare, ma anche come maniera di incrementare le relazioni in due diversi settori di attività delle nostre città, a livello sia di scambio di informazioni che di azioni concrete.

Per proporre e celebrare il gemellaggio tra le nostre città, sono stato quattro volte a Ravenna, due come presidente della Fondazione Anita Garibaldi e altrettante come sindaco di Laguna. Per due volte Laguna ha ricevuto ufficialmente un comitato di autorità politiche ravennati, quando il gemellaggio fu ufficializzato. Questo avvicinamento e queste visite reciproche hanno creato una buona aspettativa nella popolazione di Laguna, che si è esplicitata in vari interventi: fra le altre cose, a un gruppo di giovani di origini povere di Laguna e Ilhes è stata insegnata la lingua italiana attraverso la Fondazione Anita Garibaldi, per mandarli a Ravenna e fare un corso intensivo da personale alberghiero, specificamente come camerieri, cuochi, personale di sala. Devo dire che al momento c'è stato un unico interscambio, con l'Associazione Reduci Garibaldini di Cesenatico, che insieme alla Fondazione Anita Garibaldi ha sviluppato il progetto "Piccola Anita", con l'intento di dare la possibilità di studiare a un livello superiore a bambine che, per problemi di indigenza, non hanno potuto studiare.

Anita, la bambina che ogni anno rappresenta l'eronina nelle scene teatrali brasiliane

La terra della "Pastorara" nella piccola cassa in legno che ogni anno Ravenna rinnova al museo di Laguna

Vorrei poi ricordare che tutti gli anni, nella data della commemorazione di Anita e Giuseppe Garibaldi, Laguna registra e ricorda due personaggi importanti, precursori delle idee repubblicane, organizzando manifestazioni civiche, commemorative e culturali, sempre celebrando la memoria degli eroi. Nel 2000, attraverso la "Fondazione Anita Garibaldi", ho dato vita alla più grande piece teatrale del Brasile, che inscena l'episodio storico della venuta di Garibaldi a Laguna e il suo incontro con Anita.

Si tratta di uno spettacolo rappresentato all'aria aperta, di circa due ore, che ha come scenario l'antico porto di Laguna, dove realmente si svolsero i fatti. È rappresentato un combattimento nel quale circa cento soldati governativi affrontano altrettanti soldati repubblicani, con molti colpi di cannone e l'arrembaggio di tre navi, con scene abbastanza realistiche. In scena sfilano 400 attori, quattro navi, 80 cavalieri, con molta azione, effetti speciali, il tutto intercalato da pezzi di musica lirica eseguita da soprani e tenori. La piece ha il suo momento clou quando avviene l'incontro fra Anita e Garibaldi. Nell'intero Brasile, credo che questo sia il più importante atto celebrativo della memoria di Garibaldi e Anita.

Puntale di bandiera, 1866, Collezione Risorgimentale Classense

Maria Grazia Capurro

È una delle dirigenti della Corale "Europa e Libertà", che ha sede a San Pietro in Vincoli ed è presieduta da Alessandro Iuffrida e diretta da Monica Monduzzi.

I canti del Risorgimento

Sul finire degli anni '70 a Ravenna il Circolo Culturale "Carlo Cattaneo" promosse una ricerca storica mirante a riportare alla luce cante e canzoni popolari che avessero tema politico sociale e che coprissero un ambito storico dal Risorgimento alla Resistenza.

Nacque così dalla tradizione corale popolare, vivissima in Romagna, il Gruppo Corale "Liberi Cantori Europa e Libertà".

Il manifesto del concerto e della festa popolare che Ravenna ha dedicato ad Anita nel 160° anniversario dalla morte

L'impegno istituzionale della Corale "Europa e Libertà" è quello di far conoscere un'epoca canora attraverso l'autentico e vasto repertorio per l'affermazione dei principi, dei sentimenti patriottici e liberali che sono fondamento dei valori della nostra nazione.

Elmo da Pompiere Comunale, prima metà sec. XIX, Collezione Risorgimentale Classense

Il Coro ha partecipato a numerose manifestazioni nazionali in occasione di convegni, ricorrenze o di particolari eventi legati alla storia del Risorgimento e della Resistenza. Si è esibito in molte città italiane tra cui Salerno, Genova, Ancona, Forlì, Rimini, Perugia, Padula, Budrio, Roma. Con la direzione del maestro Bruno Belardi ha inciso il primo CD musicale "Un Secolo di Canti Risorgimentali". A Ravenna, nel 2004, la Corale ha inaugurato con i suoi canti il Museo del Risorgimento.

Ha aperto, nella sua città, le celebrazioni per il Bicentenario di Garibaldi partecipando al Convegno "Giuseppe e Anita – Due eroi, un mito" e ogni anno commemora al Capanno Garibaldi, luogo simbolo della Trafila Garibaldina nella nostra regione. Recentemente ha inciso, con la direzione del maestro Monica Monduzzi, il CD musicale dal titolo "Cantiamo Garibaldi", che raccoglie una parte dei canti del repertorio, ovviamente dedicati all'Eroe, per il Bicentenario della sua nascita.

"La morte di Anita" è un canto popolare accorato che più di ogni altro testimonia quanto questa figura di donna protagonista del Risorgimento abbia ispirato il sentimento del popolo della nostra terra. Nel canto "Bangera rossa" del 1900, sia l'incipit "sta forte o Pirulini" e il successivo "con Mirabelli vogliam marciar" fanno riferimento alla fede repubblicana e ai suoi uomini: Giovan Battista Pirolini, segretario nazionale del PRI nel 1897, eletto deputato al primo collegio di Ravenna nel 1913 andò a sostituire proprio Roberto Mirabelli, deputato nelle precedenti legislature. E ancor più significativo è il verso "se pasa Garibaldì\ a voj andê cun lo" che identifica in Garibaldi l'esempio da seguire.

Sono parole semplici, di chiara ispirazione popolare, ma non prive di significato morale e di un loro particolare fascino emotivo.

"Camicia rossa" che recita "tu sei l'emblema dell'ardimento, il tuo colore mette spavento" è una bandiera che sventola inneggiando al coraggio e alla lotta contro la tirannia e Garibaldi ne è l'Eroe protagonista.

In Garibaldi si identificano tutte le aspirazioni popolari che nell'"Inno di Garibaldi" si fondono nell'incitamento "all'armi all'armi" per liberare l'Italia dallo straniero e per infondere negli animi degli italiani il richiamo alla repubblica, richiamo che non è mai disgiunto da quello alla libertà.

Lo stornello è l'espressione popolare per eccellenza. Anche negli "Stornelli" si evidenziano le basi ideologiche del Risorgimento e nella seconda quartina viene caldeggiata l'azione "vogliamo Roma oppur la morte"; e ancora una volta l'Eroe, per il popolo, non ebbe esitazioni: "e Garibaldi tentò la sorte".

Luisa Cottifogli

Diplomata a Bologna al Conservatorio e in recitazione all'Accademia Antoniana di Arte Drammatica, ha fatto parte del Teatro delle Moline come attrice e del Coro del Teatro Comunale dell'Opera come soprano. Poi ha sperimentato altre vocalità: musica antica, opera contemporanea, jazz, tradizioni di altri paesi. Ha collaborato con Giovanna Marini, Glauco Mauri, Teresa De Sio, Ambrogio Sparagna, The Chieftains, Guo Hue, Rita Marcotulli, David Riondino. Dal 2005 è la voce dei Quintorigo.

ANITA DEI DUE MONDI

Anni fa Franco Masotti, uno dei direttori artistici di Ravenna Festival, mi mise la pulce nell'orecchio. Perché non dedicare un musical o qualcosa di simile al personaggio Anita Garibaldi, così amato e così presente nella memoria storica e nel mito risorgimentale, ma così trascurato in quanto a letteratura e rivisitazioni artistiche?

Da allora una serie di "coincidenze" e incontri fortunati hanno fatto sì che venisse alla luce in poco tempo e con entusiasmo "Anita dei due mondi", non a caso subito dopo le celebrazioni dedicate a Garibaldi e nell'anno in cui Cristina Muti ha deciso di dedicare il festival a personaggi femminili, intitolandolo "Erranti, erotiche, eretiche…".

Ho trovato nel cassetto varie canzoni da me scritte in tempi assolutamente "non sospetti", nelle quali i testi e le ritmiche sud-americane sembravano essere stati scritti apposta per Anita! In più ho ripreso ad ascoltare Lenine, musicista brasiliano che amo molto: alcuni suoi brani calzavano alla perfezione con i temi di Anita. Inutile dire che una volta approfondita la conoscenza del personaggio la mia identificazione con esso è stata molto forte e anche naturale. Assomiglio ad Anita nelle idee, nell'amore per la libertà e nella passione con la quale vivo la vita: un continuo viaggio e una continua scoperta.

La delegazione italiana incontra l'ambasciatore davanti al monumento ad Anita nella piazza di Laguna

Ho coinvolto in questa avventura creativa Federica Iacobelli, giovane giornalista, scrittrice napoletana trasferitasi da tempo a Bologna. Ne sono nati dei testi e una sceneggiatura di grande pregnanza e sensibilità, dove Anita è vista nel suo intimo: quotidianità, amore smisurato per Garibaldi e conseguente sofferenza per la continua attesa e per l'accettazione della condizione eroica di lui, per la gelosia di donna e la condivisione degli ideali e della lotta del proprio uomo.

Per la messa in scena di "Anita dei due mondi" ho coinvolto Enzo Vetrano e Stefano Randisi, che con la loro regia hanno messo in piedi un vero e proprio spettacolo teatrale, dove

Anita è impersonata da Luisa attrice ma anche commentata da Luisa cantante, e la musica - si sa - ha questo potere straniante, riesce a fermare l'azione vera e propria per osservarla e portarla in un'altra dimensione. Accanto a me un gruppo di sette donne, una sorta di coro da tragedia greca che declama il prologo, commenta e funge da alter-ego di Anita.

La mia emozione più forte è quella di ritornare a fare del teatro con la scusa della musica o a fare la cantante insieme all'attrice, dimensione rara. La difficoltà sta nella capacità di tenere lo spettacolo con la stessa intensità per tutta la sua durata, senza cali di energia nei passaggi dal parlato al cantato. E in effetti "Anita dei due mondi" è uno scorrere continuo di grande energia. Come definire uno spettacolo del genere? Forse, con le parole di Federica Iacobelli, un "teatro-concerto…".

Anita è morta in terra ravennate ed è per questo che ho voluto che uno stralcio del testo del coro fosse declamato in romagnolo, e ho utilizzato le parole di una "insereneda" tradizionale per un mio brano. Quasi una premonizione di quello che sarebbe successo ad Anita e al territorio ravennate.

E infatti lo spettacolo si conclude con le seguenti parole, declamate dalla voce "antica" di Enzo Vetrano:

Fu la sera del quattro di agosto
alle otto.
Ma il silenzio non durò molto a lungo
perché vennero i cani
che volevano sbranare il suo corpo
sbranarlo
come la nostra terra.
Fu per poco
ma fu premonizione
un preludio del dopo
di quando la terra in Romagna
sarebbe stata sbranata
davvero
dalle fabbriche, le costruzioni,
il porto e il petrolio,
il fuoco e le fiamme, ma sporche,
e il mare da dove veniva l'eroe
da dove veniva la sposa
il mare sempre più lontano
come una cosa preziosa
una cosa perduta
che però se la guardi
è speranza.

Lorenzo Cottignoli

È il Vicepresidente di Legacoop Ravenna e il Presidente di Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, l'organismo che ha promosso il restauro della Fattoria Guiccioli, la casa dove morì Anita Garibaldi e del complesso aziendale della Cascina delle Mandriole facente parte della grande azienda agricola Marcabò (acquistata da Nullo Baldini nel dicembre del 1914). L'intero complesso è destinato a diventare sede museale e di iniziative culturali legate alla storia della cooperazione ravennate e del territorio.

La "Cascina delle Mandriole", luogo della memoria della cooperazione ravennate

Il restauro della Fattoria Guiccioli è iniziato nei primi anni 2000, quando il Consiglio d'Amministrazione di Federazione delle Cooperative decise di fare divenire il centro aziendale della *Marcabò* uno dei luoghi della memoria della cooperazione ravennate. Ciò non significa soltanto restaurare l'edificio con grande rigore e con qualità esecutiva (il che è già stato fatto), ma dare vita ad un luogo che valorizzi anche il ruolo assegnatogli dalla casualità della *grande storia*, ovvero la morte di Anita Garibaldi.

Accanto a questo prende corpo il progetto legato alla cooperazione ravennate, che ormai vanta oltre 120 anni di storia e che è depositaria di un patrimonio di identità e valori, da trasmettere alle future generazioni.

L'obiettivo è fare della Cascina delle Mandriole (del cui complesso aziendale fa parte la Fattoria Guiccioli) un polo culturale con più valenze: sarà sede decentrata del Museo del Risorgimento e, nel corpo originale della Cascina delle Mandriole propriamente detta, sarà collocato il centro di documentazione storica della cooperazione Ravennate, con particolare attenzione alle cooperative fondate prima dell'avvento del fascismo e il Fondo Fotografico della Federazione.

I capannoni gemelli, il cui restauro è in via di ultimazione, saranno invece destinati alle manifestazioni artistiche e alla convegnistica.

La Cascina delle Mandriole sarà quindi valorizzata come luogo ove si incontrano la storia del Risorgimento, quella della coopera-

Vittorio Guaccimanni 'Il capanno Garibaldi' inizio sec. XX, acquaforte e acquatinta, Collezione Risorgimentale Classense

Di fronte alla 'Cascina' restaurata (che si staglia sullo sfondo) ogni anno si tengono le Celebrazioni Risorgimentali con rappresentanze garibaldine provenienti da tutta l'Italia

zione ed anche quella legata alla Resistenza: la Cascina fu sede del comando della Brigata Cremona.

Un punto di riferimento importante, nella storia del territorio, che assume e concentra molte valenze: il fatto che la sede decentrata del Museo del Risorgimento prenda posto in questo luogo, non è fine a se stesso, ma valorizza ulteriormente l'intero complesso aziendale.

Il luogo per la sua conformazione strutturale si presta anche ad essere sede di iniziative all'aperto nella grande corte, come è avvenuto il 4 agosto del 2008, allorché è stata ospitata con grande successo di pubblico la replica dello spettacolo teatrale *"Anita, eroina dei due mondi"* interpretato da Luisa Cottifogli e facente parte del programma del "Ravenna Festival" dello stesso anno.

Infine, è stata ristrutturata la piccola "Casa dell'Ortolano" destinata ad essere trasformata in un'osteria del territorio che inizierà il suo esercizio nell'autunno del 2009.

L'osteria sarà al servizio dei visitatori del centro culturale e di tutti gli amanti della cucina della tradizione e della tipicità dei prodotti del territorio; fungerà inoltre da piccolo *cenacolo* per iniziative culturali di varia natura.

Giovanni Fanti
Laureato in Storia, ha collaborato con alcune case editrici.
Nel 2001 inizia il censimento della Collezione Guerrini finalizzato alla sua donazione. Per l'inaugurazione del Museo del Risorgimento di Ravenna ha curato l'esposizione dei cimeli provenienti dalla Collezione Guerrini.
Collaboratore principale delle attività espositive del Museo del Risorgimento di Ravenna e della Fondazione stessa.

La donazione Guerrini tra collezionismo e valore civico

La collezione Guerrini rappresenta uno spaccato di storia del Risorgimento italiano e ravennate raccontato attraverso oltre diecimila testimonianze materiali, frutto della passione di una vita e di anni di ricerche.

Quando, nel 2002, venne a mancare il geometra Mario Guerrini, già da due anni compilavo l'inventario conoscitivo dell'intera collezione ed ebbi la fortuna di apprendere dallo stesso Guerrini come si era formata e sviluppata la sua importante raccolta di testimonianze.

In occasione dei nostri momenti di confronto venni a sapere come era iniziata questa avventura: fin dagli anni '50 del secolo scorso Guerrini, in seguito al suo matrimonio, si dovette trasferire per alcuni anni a Sant'Alberto; qui si rese conto che la stanza di Anita nella Cascina Guiccioli di Mandriole era in un tale stato di abbandono che si rischiava la perdita della memoria del luogo dove morì la compagna di Giuseppe Garibaldi.

Con attivo interessamento e sforzo economico, Guerrini decise di adottare la tutela di quell'ambiente così simbolicamente importante per

Fusciacca, ca 1860-1866, Collezione Risorgimentale Classense

la storia del territorio ravennate e dell'Italia.

Questo primo approccio di tutela lo convinse in seguito a iniziare una raccolta di testimonianze materiali della storia del Risorgimento che concorse a preservare dalla distruzione migliaia tra cimeli e documenti inerenti al XIX secolo e alla figura di Garibaldi, con particolare attenzione per i personaggi ravennati che parteciparono in maniera attiva alla formazione dell'Unità d'Italia.

La fatica di cercare e raccogliere testimonianze storiche portò il geom. Guerrini a costituire una vera e propria collezione tematica che presentava delle eccellenze assolute come, ad esempio, la coperta che una tradizione familiare voleva esser stata utilizzata per offrire ricovero ad

Anita durante l'agonia nella cascina Guiccioli. Questo importante cimelio è ora esposto nel Museo del Risorgimento di Ravenna.

Inoltre, nella collezione ha trovato adeguata collocazione un'importantissima serie di manifesti e bandi redatti a partire dalla fine del XVIII secolo fino all'inizio del XX, i quali ci restituiscono un profilo degli eventi che videro la penisola italiana trasformarsi in uno stato nazionale.

Quale parte integrante dello spirito della collezione, Guerrini non dimenticò mai la finalità legata alla divulgazione ed alla didattica. Ne è un esempio l'esposizione che egli organizzò nel 1987 e soprattutto il consenso al libero accesso alla sua raccolta delle classi scolastiche che sovente si rivolgevano a lui per poter visitare la sua esposizione.

Ricordo in particolare che durante il periodo in cui frequentavo casa Guerrini per il lavoro di censimento della collezione, vennero in visita delle scolaresche e con affabile perizia lo stesso Guerrini presentava ed esponeva la sua raccolta narrando e condividendo aneddoti legati al Risorgimento italiano e ravennate.

Nelle sue ultime volontà testamentarie, Guerrini volle confermare il valore civico che permeava la sua collezione: come un deposito di storia e memoria che doveva esser condiviso e fruibile a tutti. Con questo spirito l'intera collezione è stata donata al nascituro Museo del Risorgimento di Ravenna.

I più importanti vini ravennati sono promossi grazie allo storico abbinamento con i protagonisti della Trafila, anche loro a 'Denominazione di Origine Controllata'

Annita Garibaldi Jallet

Annita Garibaldi Jallet, pronipote di Giuseppe Garibaldi e Ana Maria De Jesus Ribeiro, ha insegnato all'Università di Bordeaux, all'Università di Siena e alla LUISS di Roma. Studiosa di storia risorgimentale, fa parte del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Vice-presidente dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, è tuttora Segretario Generale del Consiglio Italiano del Movimento Europeo.

Una "rivoluzione" di giovani

Se non è stata rivoluzione, il Risorgimento ne ha avuto molte caratteristiche, almeno sotto l'aspetto generazionale. Si è esplicitamente voluto definire come giovane. Fu Mazzini, in una delle sue opere di giovinezza, a chiamare a sè i giovani, non solo perché erano i sui coetanei, quanto perché si tirava una riga con un passato deludente, s'inventava un metodo nuovo, si teorizzava in modo diverso la redenzione dei popoli. In sostanza, si creava quello che è stato definito il primo partito moderno, la Giovane Italia, seguito dalla Giovane Europa. Non dovevano su queste prospettive pesare ipoteche ed esperienze passate. La generazione del Risorgimento è nata tutta con il secolo, anagraficamente ed idealmente, figlia dei suoi stessi figli.

Di conseguenza, nella situazione politica e sociale dell'epoca, i quadri di tale movimento si dovevano reclutare essenzialmente nella borghesia. La classe politica nascente, in Italia come altrove, anche se più lenta ad uscire dai limbi di una società contadina e in parte ancora quasi feudale, e presente soprattutto a Nord, fornisce, tra tanti, i cento bergamaschi dei Mille, i Carabinieri genovesi, in media di vent'anni più giovani del loro Generale. Le professioni legate ad una società in via di sviluppo e liberale nei suoi intendimenti politici (avvocati, notai, medici, uomini di scienza e d'ingegno) si sono sviluppate nei decenni precedenti in tutta Italia, persino a margine dello Stato Pontificio. Il fatto stesso che i governi italiani non diano segno di modernità, a parte le aperture costituzionali del Piemonte, rendono più attiva la sollecitazione, da parte di

Le celebrazioni brasiliane vedono sempre molti ragazzi protagonisti e molte bambine con il copricapo rosso

Due bandiere storiche delle associazioni Ravennati

questi ambienti, di grandi riforme, per le quali un radicale mutamento d'assetto politico del territorio è un primo strumento valido.

L'avventura che propone Garibaldi è fatta per giovani. Lui stesso ha conosciuto una giovinezza segnata da un rude apprendistato, dall'età di 15 anni per mari e terre straniere, prima di iniziare la sua carriera militare e politica in America latina. I suoi compagni di navigazione, persino i suoi maestri (il famoso capitano Pesante di Sanremo) sono giovanissimi, i suoi compagni di lotta (Rossetti, Anzani, tra tutti) sono giovani, e nella Repubblica romana, la virtù non aspetta gli anni: Garibaldi è quarantenne, Goffredo Mameli e la maggior parte dei suoi militi sono ventenni.

L'interno della casa natale di Anita a Laguna, con il letto d'ifanzia

E giovani saranno coloro che lo circonderanno nelle campagne degli anni precedenti la Spedizione dei Mille, nella stessa Spedizione, e persino nella campagna dell'Agro Romano, oltre che nella guerra di Francia. Perché? Perché anche con il passare del tempo, lo spirito che anima le imprese garibaldine è sempre rimasto animato dalle caratteristiche più belle della gioventù: una sorta di spensieratezza, un buttarsi verso l'ostacolo e oltre il muro, un disprezzare gli equilibri stabiliti, un anticonformismo costruttivo. Queste sono le caratteristiche dei giovani di tutti i tempi. Ancora oggi, mentre tanti eroi passano con la loro epoca, Garibaldi rimane vivo, presente ai giovani, modello di qualcosa d'indefinito che ha sapore di libertà e di freschezza. Oggi come ieri, s'iscrive, gioioso, indispettito e portatore di speranza, in una stagione che non sfiorisce mai, quella della primavera della vita e dei popoli.

Don Isidoro Giuliani

Fu il parroco della cittadina ove morì Anita Garibaldi. Attivissimo dal punto di vista pastorale e civile, insignito nel 2003 della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica, Don Isidoro è stato un grande studioso del Risorgimento e dell'epopea garibaldina, rivalutando le gesta dell'Eroe dei Due Mondi anche a dispetto delle critiche giuntegli in ambito ecclesiastico. Fu consulente per il progetto di Catalogazione Informatica dei Beni Storici e Artistici della Curia di Ravenna.

Garibaldi spiegato ai ragazzi

Nel gennaio 2008 tre studenti della classe 3ª M della scuola media Damiano-Novello (Filippo Degli Esposti, Francesca Focaccia e Veronica Versari) hanno intervistato Don Isidoro Giuliani, allora ormai anziano parroco di Mandriole, che è purtroppo scomparso qualche mese dopo questa intervista.

Ragazzi: Quali sono le differenze fra le idee mazziniane e garibaldine?
Don Isidoro: Mazzini era il politico, Garibaldi era l'uomo attivo, non aveva una politica, la sua politica era il gusto della libertà, che trasmetteva ai popoli dell'America (Brasile, Uruguay): era una coscienza quella che aveva lui, la madre lo voleva fare prete – era una donna che lui stimava molto – ma lui amava la libertà, amava l'avventura, amava il mare, la sua vita è stata legata al suo istinto.

Ragazzi: Che influenza ha avuto Garibaldi su Ravenna?
Don Isidoro: La Romagna è stata una terra di rivoluzione, l'abbiamo nel sangue noi la "cagnara", e all'epoca la Romagna era repubblicana.

Ragazzi: A scuola abbiamo parlato anche della Carboneria, qui a Mandriole c'erano degli esponenti carbonari?

Bandiera, 1866, Collezione Risorgimentale Classense

Don Isidoro: Sì, quelli che hanno salvato Garibaldi erano tutti patrioti, gente del popolo che lo sentiva dentro. Lo hanno salvato loro.

Ragazzi: Noi sappiamo che Garibaldi disse la famosa frase "Obbedisco" al Re, ma lo disse perché appoggiava veramente le sue idee o perché era costretto?
Don Isidoro: Lui era un militare che obbediva ciecamente.

Ragazzi: Parlando delle camicie rosse, ci sono molte ipotesi che dicono che le aveva prese da una partita di stoffa per macellai, da dove è nata questa usanza?
Don Isidoro: C'era la guerra in Argentina all'epoca, facevano queste camicie rosse per una macelleria; siccome erano sempre in mezzo al sangue, usavano queste camicie rosse. Ma essendo in periodo di guerra e non potendo venderle, c'era questo pacco di camicie che rimase invenduto; allora Garibaldi le comprò, e diventarono le divise garibaldine.

Ragazzi: Con quante donne si sposò Garibaldi?
Don Isidoro: Garibaldi si sposò con tre donne. La prima fu Anita; la seconda fu una contessa, ma andò male, e il giorno del matrimonio scoprì che aveva rapporti con altri uomini.

Ragazzi: Sulla religiosità, era piuttosto fedele o era superficiale?
Don Isidoro: Lui ha avuto un'educazione cristiana, ha sempre rispettato la Chiesa anche quando l'ha combattuta, non come fatto religioso ma come fatto politico, per la questione del governo pontificio. Quando si trovò a Macerata con Anita nel febbraio del 1849 ci fu una processione religiosa, erano a cavallo e lui si levò il cappello quando passò il Santissimo; Anita rimase impassibile, era una donna "dura". Quando se ne andò da Roma con i suoi soldati, fece celebrare tre messe per Anita ammalata…

Antonio Rossi, indimenticabile garibaldino ravennate rende omaggio al cippo della 'Pastorara'

Ludoteca "Cacciatori di Teste"

La Ludoteca dei Cacciatori di Teste è il primo "game bar" d'Italia, un innovativo luogo di intrattenimento, aggregazione e socializzazione in cui si può giocare con giochi di tutti i tipi. La Ludoteca porta avanti il concetto del "divertirsi con la testa" e si adopera per promuovere la cultura del gioco intelligente, intendendo questo genere di intrattenimento non solo come svago, ma anche come strumento di alto valore educativo e sociale.

La Trafila, dalla storia al gioco

Spesso si pensa che la storia sia noiosa e troppo distante da noi. A volte ci si sbaglia. Leggete la cronaca della Trafila ravennate di Garibaldi, ad esempio: una vicenda talmente rocambolesca da sembrare un film d'azione, talmente avvincente da rimanerne stupiti. A noi è successo così, e da qui è nata l'idea del gioco. Avvenimenti accaduti a poca distanza da casa nostra, da dove viviamo da sempre, che hanno lasciato tracce importanti nella memoria collettiva e nel territorio circostante. Tracce che però tendono a scolorire, lentamente ma inesorabilmente. Tracce il cui significato, purtroppo, spesso non viene decifrato dalle nuove generazioni, forse perché nessuno ha mai insegnato loro a farlo, o almeno non nella maniera giusta.

La storia non è solo una pagina scritta, fitta di nomi e date da imparare a memoria: la storia deve essere curiosità, esplorazione, voglia di capire ciò che ci circonda oggi attraverso ciò che è stato ieri. Sarebbe bello che la storia potesse essere vissuta da tutti come una passione, immaginata come un romanzo, giocata come un gioco. La memoria, per essere tramandata in maniera costruttiva, deve essere fatta propria, deve essere emozione, partecipazione e, perché no, divertimento. Ciò che s'impara divertendosi, difficilmente sarà scordato. Questa è stata la filosofia che ci ha spinti a trasformare la trafila in un gioco.

Sauro Mattarelli celebra il 2 giugno 2007 al Capanno Garibaldi

Daga del Genio militare austriaco, sec. XIX, Collezione Risorgimentale Classense

"Garibaldi: La Trafila" è un gioco da tavolo che permette a 2-6 giocatori (dai 10 anni in su) di rivivere gli eventi che si svolsero in Romagna nell'agosto 1849, quando Garibaldi, braccato dalle pattuglie austriache per quindici giorni, riuscì a nascondersi tra paludi e pinete e a raggiungere la salvezza. Un giocatore interpreta il ruolo di Garibaldi in fuga, tutti gli altri comandano le truppe austriache impegnate nella caccia.

"Garibaldi: La Trafila" è un gioco di deduzione e di bluff: le regole sono semplici, ma nello stesso tempo la meccanica di gioco richiede una certa dose di ragionamento e di cooperazione.

Il gioco ha ottenuto il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, è stato ufficialmente riconosciuto dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario della Nascita di Giuseppe Garibaldi ed è stato edito da Nexus Editrice, uno tra i più importanti nomi del panorama ludico italiano.

L'originalità di questa proposta ha suscitato l'interesse di un alto numero di operatori culturali, didattici e ludici, ricevendo consensi unanimi ben al di là dei confini comunali e provinciali: il gioco è stato presentato alla Fiera del Gioco di Faenza, alla convention ModCon di Modena, alla Fiera del Gioco di Essen in Germania e a Lucca Comics&Games, la più importante rassegna ludica italiana.

Da aprile 2008 il gioco è distribuito in tutta Europa e negli Stati Uniti:

Berretto da capitano medico del Corpo Volontari garibaldini, ca 1861, Collezione Risorgimentale Classense

per un gioco nato e prodotto a Ravenna, che per di più parla della storia di Ravenna, ci sembra un risultato non da poco e di cui, come cittadini, poter andare fieri.

Onofrio Mancini

Il Cav. Onofrio Mancini è il presidente della Banda Musicale Cittadina, dotata di un organico di sessanta unità. La prima notizia dell'esistenza della Banda Cittadina risale al 1797. Nel 1947 il Comune di Ravenna e l'Associazione Nazionale del Fante danno vita alla "Banda Comunale di Ravenna". Dal 2001 il Comune di Ravenna ha riconosciuto all'Associazione bandistica il livello artistico raggiunto e il ruolo che essa svolge nella diffusione della conoscenza e della cultura musicale.

Un Inno per Garibaldi

La Banda Musicale Cittadina di Ravenna tiene il suo appuntamento annuale con Giuseppe Garibaldi il 2 giugno di ogni anno nella piazza a lui intitolata: alla presenza delle autorità civili e militari e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma si dà inizio alla cerimonia con i rituali tre squilli di tromba per la deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento, poi la Banda suona l'Inno di Mameli e a conclusione della cerimonia, prima dei discorsi celebrativi, l'Inno di Garibaldi.

L'Inno di Garibaldi è una acquisizione recente ma già consolidata del nostro repertorio. Il suo ingresso è avvenuto anni fa quando, a seguito di

Tromba, sec. XIX, Collezione Risorgimentale Classense

una richiesta del vicesindaco di Ravenna, Giannantonio Mingozzi, che lo voleva eseguito, andai a ritrovare, negli scatoloni polverosi dell'archivio della Banda, la partitura relativa.

In occasione della Celebrazione del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, la Banda Musicale Cittadina è stata invitata dal vicesindaco per solennizzare musicalmente l'evento. L'invito è stato accettato con entusiasmo da tutti i musicisti, fieri di offrire il loro contributo ed arricchire maggiormente il calendario delle Manifestazioni.

La Banda Musicale è un elemento vitale in qualsiasi manifestazione. Per dare una idea racconterò un piccolo aneddoto: quando ero piccolo mio nonno, che era un amatore di musiche bandistiche, mi portava sempre ad assistere a manifestazioni in cui suonavano le bande. Una volta sentii un uomo molto anziano con un fil di voce dire: "Una festa senza la banda musicale? Nemmeno per idea. Sarebbe come il mare senza sale, il ferragosto senza sole, l'amore senza baci".

In primo piano Robero Balzani esponente di spicco degli studi rivolti alla cultura ed alla storia risorgimentale, oggi Sindaco di Forlì

Il secondo appuntamento nel ciclo delle manifestazioni dedicate a Garibaldi si è tenuto il 5 agosto 2007 a Porto Corsini, in una piacevole serata estiva romagnola, su un palco abbastanza grande da contenere una cinquantina di musicisti: i quali, sotto la direzione appassionata del prof. Andrea Patrignani, hanno eseguito un programma di marce militari e marce brillanti. La conclusione del concerto è avvenuta con l'Inno a Garibaldi e l'Inno di Mameli.

Il terzo ed ultimo appuntamento è stato il 18 dicembre dello stesso anno, in occasione del Concerto di Natale che ogni anno la Banda Musicale Cittadina offre alla cittadinanza nella prestigiosa cornice del Teatro Alighieri. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del concerto, il vicesindaco Mingozzi - in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale e del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi - ha donato al maestro Andrea Patrignani, direttore della banda, la camicia rossa che ricorda quella indossata dal Generale.

Tamburo della Guardia Nazionale di Ravenna, ca 1860, Collezione Risorgimentale Classense

Donatella Mazza

Dirige il Servizio "Politiche per l'Università e formazione superiore" del Comune di Ravenna, occupandosi dell'arricchimento e della valorizzazione dell'offerta formativa dei Corsi universitari, dell'Accademia di Belle Arti, dell'Istituto Musicale "G.Verdi", del sistema dell'istruzione secondaria e professionale. Ha coordinato numerosi progetti europei sul tema della pedagogia e didattica del patrimonio ed ha insegnato Metodologia della ricerca all'Università di Bologna.

Pedagogia e didattica del patrimonio storico e la figura di Garibaldi

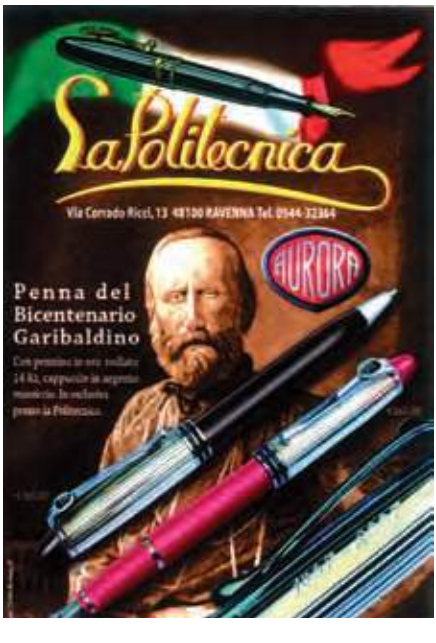
L'elemento qualificante del sistema scolastico dopo la riforma che ne sancisce l'autonomia organizzativa e didattica, è senza dubbio la gestione del curricolo, la cui flessibilità consente di costruire efficaci interfacce tra il sistema territoriale locale e gli obiettivi generali indicati dai programmi ministeriali.

La normativa è ampiamente applicata nella nostra realtà, pertanto Ravenna, grazie ai suoi straordinari patrimoni artistici ed ambientali, viene fruita quale CITTA' LABORATORIO con l'obiettivo di potenziare la motivazione all'apprendimento negli allievi e favorire l'acquisizione di un metodo di studio capace di stimolare l'approccio critico e non puramente assimilativo delle conoscenze.

Un simile approccio di alta progettualità è reso possibile, anche e soprattutto, dal convinto e significativo supporto delle Istituzioni locali in quanto esse elaborano le loro politiche all'interno di un sistema formativo integrato.

Lo scorso anno, in occasione del Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, è stato programmato e realizzato dal Comune di Ravenna, in collaborazione con una pluralità di soggetti pubblici e privati, un ricchissimo programma di iniziative a carattere divulgativo e didattico: mostre, convegni, concorsi, visite guidate ai suggestivi e storici siti della Trafila garibaldina, proiezioni e laboratori.

La penna dedicata a Garibaldi che "La Politecnica" ha voluto offrire al Bicentenario



L'imponente e qualificata serie di eventi - autonomi fra loro ma capaci di delineare in modo organico, dal punto di vista storico e politico, la figura dell'Eroe che, tra storia e retorica, ha cambiato l'Italia e che per le sue gesta rimane fortemente impresso nell'immaginario degli allievi - ha offerto un inquadramento storico del periodo che ha arricchito gli scarni e incompleti resoconti dei testi scolastici.

La celebrazione del Bicentenario è stata inoltre motivo di ampie riflessioni sul tema della didattica della storia e soprattutto sulle metodologie ed i contenuti da adottare nell'ambito della "educazione alla cittadinanza" per aiutare i ragazzi a divenire cittadini consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri. Per educazione alla

Giacca da fatica da caporale, 1879, Collezione Risorgimentale Classense

cittadinanza viene inteso tutto ciò che si lega alle regole del vivere civile (educazione ambientale, educazione alla salute, educazione stradale) ma anche la conoscenza approfondita dei principi e delle regole contemplate della Costituzione italiana, in quanto essa è la legge fondamentale e fondativa dello Stato italiano e della nostra democrazia.

Oggi, in questo mondo caratterizzato da veloci mutamenti e da una dilagante tecnologia che ha trasformato la terra in un villaggio ove si comunica in tempo reale, è difficile comprendere e praticare il valore della storia, che pure costituisce la disciplina che, più di ogni altra, aiuta a capire e ad agire: l'allievo che acquisisce conoscenza e identità storica diviene infatti soggetto attivo e consapevole di un processo che è fatto di certezze e di mutazioni insieme.

Saper suscitare nelle nuove generazioni comportamenti fortemente connotati in senso civico e culturale costituisce, infine, la fondamentale ed unica garanzia per la tutela partecipata dei beni culturali e per la salvaguardia della memoria di una comunità.

Klaus Merkel

Tedesco di Kirchberg, piccola cittadina della Sassonia, è l'erede di una famiglia di artigiani che vennero in Italia nel XIX secolo e alla quale Garibaldi affidò la confezione delle camicie rosse dei suoi soldati. Oggi a Kirchberg è rimasto in piedi un camino dell'antica fabbrica di tessuti, chiamato appunto "Camino Garibaldi". E Merkel continua ad insegnare la tecnica della tintura con colori naturali che si possono ricavare da piante e bacche della pineta ravennate.

Il significato delle camicie rosse

Il significato delle camicie rosse per Kirchberg, la cittadina sassone in cui vivo, sta nel legame - a suo tempo economico ed ora culturale - con la grande storia italiana e la città di Ravenna. Che un particolare di questo periodo decisivo per la nascita dell'Italia, ovvero la tintura delle camicie rosse, sia stato fatto nella mia città, ovviamente ci rende orgogliosi. In più, c'è anche l'aggancio con la tematica oggigiorno più sentita, ovvero il riguardo per l'ambiente. Così è facile collegare il passato di queste tinture alla situazione attuale: e ci auguriamo di poter anche

Bandiera tricolore, 1849, Collezione Risorgimentale Classense

Camicia da garibaldino, fine sec. XIX, Collezione Risorgimentale Classense

dare vita ad una ricerca più approfondita su questa tematica e ad un interscambio continuo fra le nostre due città.

Voglio poi aggiungere che la visita della delegazione ravennate guidata dal vicesindaco Mingozzi per apporre la targa celebrativa e incontrare la mia famiglia è stata vissuta con orgoglio e grande simpatia da parte di tutta la città verso gli ospiti italiani. Le autorità politiche e culturali hanno partecipato con grande interesse e hanno reso festoso questo evento, di dimensioni davvero sorprendenti per una cittadina così piccola, per di più nell'est della Germania. Bisogna tener conto del fatto che la ex Repubblica Democratica Tedesca ovviamente era rivolta verso gli stati del Patto di Varsavia, quindi l'Italia per noi è un paese poco conosciuto.

Perciò da parte nostra, di tutti i nostri cittadini, c'era la curiosità e la speranza di conoscere meglio una parte di questo paese attraverso questo primo contatto che loro hanno avuto.

E anche oggi il ricordo di questo evento importante e festoso è ancora molto vivo e positivo, anche grazie al fatto che il vicesindaco Mingozzi è poi ritornato a Kirchberg per partecipare alla corsa delle macchine d'epoca con alcuni piloti della Mille Miglia.

Fusciacca, ca 1880-1890, Collezione Risorgimentale Classense

Fulvia Missiroli

Laureata in Lettere Moderne, insegnante di Italiano e Latino nei Licei, ricercatore nel gruppo di Ricerca Metodologica Disciplinare dell'IRRE. Fa parte del Consiglio dell'Opera di Dante e di varie Istituzioni culturali e umanitarie. Come partecipante della sezione ravennate del Comitato nazionale per le celebrazioni del Bicentenario di Garibaldi, ha condotto una ricerca su come viene "presentato" il Risorgimento Italiano nei testi di storia in uso nelle scuole medie.

I testi scolastici e il Risorgimento

È vero che il senso profondo dei valori, della storia attraverso la quale la nostra Patria si è formata, non può venire trasmesso ai giovani dai libri, ma piuttosto dall'esempio, da un vissuto, dai comportamenti in sintonia con quegli ideali. So bene che non può venire "insegnato" solo dai libri. Eppure, le letture che si fanno a scuola e persino le illustrazioni e i titoli, costituiscono a mio avviso un aspetto importante: si fissano nella mente dei giovani, nel loro immaginario come un qualcosa su cui riflettere, che colpisce la fantasia prima e la coscienza poi.

Mi sembra perciò significativo, anzi preoccupante, l'atteggiamento che gran parte della storiografia oggi ha verso il Risorgimento italiano, lo sminuirne il valore, il "ridimensionamento" delle passioni, dell'onestà di intenti dei protagonisti, l'evidenziarne i fallimenti e persino il tentativo di dargli un carattere di guerra civile contro i cattolici. Nei manuali di Storia analizzati, la storia del nostro Risorgimento è quasi sempre esposta in maniera molto sintetica (fatte pochissime nobili eccezioni per i testi della scuola superiore) né gode di una posizione "privilegiata" rispetto ad altri avvenimenti contemporanei della storia europea ed anche, spesso, di quella mondiale; prevale la tendenza ad inserire la vicenda italiana nel "gioco" delle formazioni degli stati nazionali europei e il Risorgimento italiano non viene quindi presentato come un'eroica "resurrezione" liberale, ma come il risultato di spinte e di interessi diversi, a volte contraddittori, verso la formazione dello stato nazionale ottocentesco.

Lo scalone di ingresso del Municipio di Ravenna: la delegazione repubblicana ogni anno depone le corone sotto la lapide che ricorda Giuseppe Mazzini e la Repubblica Italiana

Ammettiamo pure che tutto questo possa essere ritenuto metodologicamente corretto, che sia in atto un'analisi storica più realistica: ma è certo che gli ideali, l'eroismo dei protagonisti che sottesero questa fase della nostra storia risultano un po' sfuocati, secondari, a volte persino messi in discussione da certa storiografia, per così dire, "revisionista".

Nel migliore dei casi, nei testi scolastici di oggi, si avverte quasi il timore di cedere alla retorica nel dare rilievo ai personaggi e alle aspirazioni, con l'esito che nei giovani resta poco di questa fase della storia attraverso la quale la nostra Patria si è andata formando (pur con tutte le

Corno doppio, sec. XIX, Collezione Risorgimentale Classense

contraddizioni e gli errori) e soprattutto resta poco degli ideali per i quali, giovani più o meno della loro età, seppero anche morire. Nel migliore dei casi; perché studi recenti stanno sottoponendo il formarsi della nostra Patria ad un revisionismo non privo di tendenziosità. Valga per tutti l'esempio della Repubblica Romana, quasi ignorata, spesso liquidata in pochissime righe: nessun accenno a quella che fu una Costituzione modernissima, ai suoi Princìpi Fondamentali, documento-simbolo degli ideali democratici a cui si è ispirata l'attuale nostra Costituzione.

Così per Garibaldi: al di là delle molte "raffigurazioni" più o meno oleografiche, poco spazio è dato alle sue incredibili imprese, in Italia e nel mondo, sempre sostenute da ideali di libertà, alla sua straordinaria personalità, all'ascendente che seppe esercitare, alla sua onestà indiscussa; manca cioè un profilo biografico appropriato; in nessun testo viene nominata Anita. Anche l'impresa dei Mille è trattata per lo più superficialmente e gli approfondimenti riguardano solo l'episodio di Bronte e la ferocia con cui la rivolta fu stroncata da Bixio.

A proposito della Repubblica romana, tra le altre molte imprecisioni o omissioni, ci si può trovare a leggere: "la Repubblica romana venne proclamata in seguito a tumulti e a fatti di sangue, che convinsero il Papa Pio IX ad abbandonare la città lasciando che gli insorti proclamassero la Repubblica […]. Alla testa di una di queste formazioni volontarie si era segnalato un brillante capo destinato a un grande avvenire: Giuseppe Garibaldi" oppure "A Roma intervennero i francesi ormai […] schierati a difesa del Pontefice. Roma cadde a metà luglio, Budapest un mese più tardi" o ancora "Roma fu espugnata il 4 luglio 1849 dalle truppe francesi […] Il papa rientrò nella sua città", e così via…

Tiberio Piattelli

Il Capitano di Vascello Tiberio Piattelli è stato il Comandante della Capitaneria di Porto di Ravenna. Romano, in Marina dal 1976, è Capitano di Vascello dal 2002. Prima di giungere a Ravenna, ha prestato servizio a Crotone, Ancona, Pesaro, Rimini, Taranto, nonché al Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, a Roma. Dal 2005 è Direttore Marittimo dell'Emilia Romagna e Capo del Compartimento Marittimo.

Un tuffo nella storia... e una coincidenza

5 agosto 2007. Una bella giornata di sole. All'imboccatura del porto appaiono le vele dei bragozzi, le antiche barche dei marinai romagnoli, suggestive per la forma e i pittoreschi colori. Chiudiamo gli occhi, facciamo uno sforzo di fantasia, un viaggio a ritroso del tempo...
2 agosto 1849… su quelle identiche barche Giuseppe Garibaldi, Anita e pochi seguaci, reduci della Repubblica Romana, fanno rotta verso nord, cercando di sfuggire all' esercito austriaco, per raggiungere Venezia dove ancora si combatte.

E così la storia d'Italia incrocia Porto Corsini e l'epopea garibaldina rimane indelebilmente legata a questa località. Il famoso Capanno di Garibaldi ne è la secolare testimonianza. Ma non solo. E qui prego i lettori di perdonarmi un azzardo.

'Imbarco del generale Garibaldi a Scilla. Memoria d'un Garibaldino' seconda metà del sec. XIX, litografia, Collezione Risorgimentale Classense

La storia a volte si diverte a creare coincidenze e a legare tra loro, magari a distanza di decenni, fatti evidentemente indipendenti l'uno dall'altro.

Garibaldi, come tutti sanno, nacque "marinaio", navigò a lungo su navi mercantili ma prestò anche servizio militare nell'allora Marina del Regno di Sardegna. Oltre che generale e politico, egli è stato un grande uomo di mare.

Ebbene, proprio per quei casi della storia che sopra richiamavo, proprio a Porto Corsini, davanti a quel mare e in quella località così legate al ricordo garibaldino, è stata realizzata e da alcuni anni è funzionante la nuova sede della Capitaneria di Porto – Guardia Costiera di Ravenna, il

Una festa di popolo quella che si è svolta nella giornata del 5 agosto 2007 a Porto Corsini con la 'rustida' di pesce per tutti

cui personale, inquadrato nella Marina Militare, opera istituzionalmente alle dipendenze dell'amministrazione marittima mercantile (ora Ministero dei Trasporti).

I "marinai" con le stellette di oggi sono impegnati per garantire la sicurezza della navigazione e la salvaguardia di chi va per mare proprio nella località dove un secolo e mezzo prima un grande "marinaio", che ha fatto la storia d'Italia, ha lasciato la sua impronta.

È una coincidenza. Ma una bella coincidenza, credo.

Antonio Patuelli

Antonio Patuelli, Onorevole della Repubblica e viceministro, ricopre oggi diverse cariche nella vita sociale, economica e culturale di Ravenna, fra cui quella di presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna e della rivista "Libro Aperto". Appassionato di storia, nell'anno del Bicentenario garibaldino ha scritto, assieme a Beppe Rossi, un saggio sulla "Ravenna risorgimentale"

I valori del Risorgimento

Il Bicentenario della nascita di Garibaldi e del suo principale salvatore (Don Giovanni Verità) nell'epopea della Trafila garibaldina che salvò l'eroe nel 1849 non è un evento significativo soltanto per gli studiosi di storia, ma è pieno di significati, di valori e di principi che vanno sottolineati.

Infatti, il Risorgimento non è stato soltanto il grande momento di realizzazione dell'indipendenza nazionale, ma anche una fase di profonda maturazione nella quale sono emersi nitidamente quelli che sono tuttora i principi fondativi della Repubblica Italiana basata sulla Costituzione del 1948.

Libertà, indipendenza, sovranità aperta alla costruzione dell'Unione Europea, rispetto per le idee altrui, solidarietà, sono principi che sono emersi nitidamente con il Risorgimento, in particolare codificati dalla Costituzione della Repubblica Romana del 1849, mentre la democrazia parlamentare e le sue regole sono il frutto innanzitutto della cultura europea di Cavour. Questi non sono lasciti del passato: come non si stancava di insegnare Giovanni Spadolini, senza i valori alti del Risorgimento l'unità d'Italia diviene gracile.

Per la prima volta la bandiera italiana viene issata nella piazza di Laguna assieme ai vessilli Brasiliano e Catarinense

Occorre certamente rifuggire la retorica che non costruisce, ma ripete in maniera noiosa: ciò che, invece, va assolutamente salvaguardato, come fondamenti della democrazia libera insita nella Costituzione della Repubblica italiana, sono i valori di civiltà, i doveri ed i diritti, nell'ordine che Mazzini ha giustamente indicato, l'orizzonte di solidarietà europea, antidoto a secoli e millenni di guerre fratricide nel vecchio continente.

'Valorosi che morirono per l'Italia e Roma nel 1867' seconda metà sec. XIX, cromolitografia, Collezione Risorgimentale Classense

Sono questi alcuni dei principali concetti che emergono dai simboli anche monumentali del Risorgimento, dai cimeli conservati con passione nei musei, nei tanti libri di storia. Il Risorgimento fu un grande sogno realizzato nelle forme possibili: sottovalutarlo o addirittura trascurarlo o dimenticarlo significherebbe metterne a repentaglio i risultati, favorire (anche inconsapevolmente) nuovi conflitti fra popolazioni italiane, disgregazioni di territori, un processo non tanto difficile, poi, da immaginare.

Sono, quindi, importanti tutte le iniziative non retoriche che, ricordando il Risorgimento, ne valorizzino i principi ed i sogni di civiltà per le nuove generazioni, per rinnovare e rilanciare progressivamente gli ideali ed i comportamenti di libertà che non bisogna mai dare per scontati, ma che necessitano di una continua sensibilità, di una costante ricerca ed di un quotidiano impegno di vigilanza per la continua rigenerazione delle libertà stesse.

Beppe Rossi

Laureato in storia, consigliere di Confindustria Ravenna, Consigliere della Fondazione del Monte, è stato vicesindaco e assessore alla Cultura del Comune di Ravenna, presidente dell'Azienda del Turismo, Consigliere Nazionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e vicepresidente della Commissione Ministeriale per la salvaguardia delle città storico-artistiche. È vicepresidente della Fondazione del Risorgimento e segretario del Comitato Opere Risorgimentali di Ravenna.

Tutta la Città di Ravenna è un Museo Risorgimentale diffuso

Se i ravennati, grazie alla Trafila, non avessero salvato Giuseppe Garibaldi, la storia d'Italia sarebbe stata molto diversa, e l'unità nazionale più lontana. Nella Trafila Garibaldina ritroviamo i segni forti, dettati eroicamente, dell'identità civica locale e dell'orgoglio nazionale della comunità ravennate, i simboli d'appartenenza di Ravenna al concerto nazionale ed europeo delle piccole e grandi Patrie, i principi morali ed etici sui quali poggia il nostro Stato Repubblicano. Questo messaggio storico lo cogliamo facilmente nei cimeli, nei documenti, negli effetti, conservati ed in mostra nel Museo, nel Capanno, nella stanza di Anita a Mandriole.

Chi ha il privilegio di vivere o di visitare Ravenna può rintracciare ovunque i segni forti del Risorgimento. Basta alzare gli occhi per rivivere la storia della Città, perché Ravenna è un museo diffuso! Ogni strada è un piccolo segmento di una lunga linea di storia Patria: ad esempio sulla via Cavour è scritta una pagina del Risorgimento Italiano. Su questo percorso, oltre la Porta Adriana, era la più famosa Osteria di Ravenna, detta la Zabariona, immortalata da alcuni dei versi più celebri di Olindo Guerrini, nella quale trovò alloggio Giuseppe Garibaldi in occasione della sua prima venuta a Ravenna.

CAPANNO nel Pineto di Ravenna ove riparò, inseguito dagli Austriaci, il Generale GARIBALDI, dalle ore 7,30 del 6 alle 7 pom. del 7 Agosto 1849.

Sempre più spesso Ravenna viene scelta come città sede di manifestazioni nazionali del ricordo risorgimentale

Sempre la via Cavour conserva uno degli edifici più importanti della Città, il Palazzo Guiccioli, legato alla memoria di George Byron, che vi abitò tra il 1820 e il 1821 e ove scrisse alcune delle sue più importanti opere. Altro centro d'incontro dei patrioti era pure la Farmacia Della Valle, tuttora esistente.

Ma è la Piazza del Popolo il cuore del Museo Risorgimentale diffuso di Ravenna, un Museo parlante, luogo fisico e simbolico della vita sociale e pubblica della Città: i due Palazzi del potere, Municipio e Prefettura, sono Musei non dichiarati, tutte le stanze hanno affreschi, dipinti, sculture, che testimoniano artisticamente la storia risorgimentale.

Esattamente il centro della Piazza richiama all'epoca risorgimentale; lì venne piantato l'Albero della libertà, il 15 febbraio 1849, all'indomani della proclamazione della Repubblica Romana, nella medesima posizione dove erano ancora le radici di un altro Albero della libertà, eretto nell'anno 1797, in epoca napoleonica.

Tutta la Città di Ravenna è un Museo Risorgimentale diffuso, e non solo Risorgimentale; ogni giorno lo visitiamo inconsapevoli!

Lidiano Zanzi
È stato il responsabile del Comitato Romagna Celebrazioni del Bicentenario di Giuseppe Garibaldi.

Rivivere partecipi il Risorgimento

Iniziative culturali, scolastiche, sportive, intese come momento di aggregazione e di riscoperta risorgimentale, ma anche occasione di rendere omaggio agli umili, eroici protagonisti che la storia non può ricordare.

Fodero per ascia, ca 1860, Collezione Risorgimentale Classense

Un risveglio di memoria storica risorgimentale attraverso la diretta partecipazione ad iniziative nell'ambito della scuola, con le mostre itineranti, attraverso lo sport, inteso come momento partecipativo e di aggregazione di gruppo ed occasione di crescita culturale.

La riscoperta risorgimentale fatta da persone di ogni ceto, di ogni età, con diverse attitudini culturali o sportive:

– ecco quindi stimolati e coinvolti gli insegnanti e gli alunni nelle scuole, dove i programmi ministeriali contemplano il Risorgimento solo nelle Superiori;

– inserire nei calendari sportivi amatoriali ciclistici i "percorsi a tappe della Trafila Garibaldina Romagnola del 1849", che consentono di riscoprire i luoghi dei drammatici momenti vissuti non solo da Anita, Garibaldi e Leggero, ma anche dagli umili "salvatori" che si prodigavano, pur consapevoli del rischio, mettendo a repentaglio le proprie vite;

– attraverso percorsi ecologici e sportivi, portare una bandiera tricolore e toccare i tragici punti degli eroici sacrifici di Ciceruacchio, dei suoi figli e del suo gruppo, a Cà Tiepolo di Porto Tolle;

– pedalare, nell'anno del Bicentenario, verso la solidarietà e l'Unità

I cicloturisti ravennati raggiungono il Capanno Garibaldi sulla via Baiona

d'Italia, portandosi dal Capanno Garibaldi di Ravenna, per essere il 2 giugno – festa della Repubblica Italiana – a Teano, luogo del coronamento e completamento della fantastica spedizione dei Mille;

– ripercorrere il tratto "dal Tirreno all'Adriatico" intersecando alcuni punti percorsi nella Trafila del 1849, per rendere simbolicamente omaggio ai romagnoli che riuscirono a trasferire a mani patriote toscane Garibaldi, e che ebbero in don Giovanni Verità l'artefice umile e valoroso;

– far quasi "toccare", ai cittadini tosco-romagnoli e ai turisti, i Cimeli storici risorgimentali attraverso un evento di memoria storica: le mostre itineranti "I Garibaldini nel Risorgimento";

– esserci coi podisti di oggi, per ricordare i "podisti" di ieri che portarono in salvo Garibaldi; ma anche per ricordare – soprattutto ai giovani, nelle loro molteplici manifestazioni sportive – i punti di passaggio di Garibaldi in Romagna dopo la strenua ed eroica difesa della Repubblica Romana;

– insieme agli staffettisti "per non dimenticare" il 2 agosto 1980 e per riaffermare perennemente i valori fondamentali della vita di ogni Nazione, della democrazia e della fratellanza fra i popoli, e il Risorgimento, che ebbe in Garibaldi il simbolo dell'Unità del Paese ed emblema della battaglia per tali valori;

– navigare veleggiando "sulla rotta di Garibaldi", verso Venezia, in aiuto ad altri oppressi. La meta di Garibaldi, irraggiungibile per i cannoneggiamenti della navi austriache a Porto Corsini; ed a Porto Corsini farà tappa la veleggiata dei bragozzi di epoca garibaldina del Museo della marineria di Cesenatico;

– ed infine, lasciare un segno tangibile delle Celebrazioni del Bicentenario attraverso un concorso di pittura a tema, che trae spunto dalla semplicità descrittiva del linguaggio di G. Cesare Abba, dalle immagini di Induno e di Silvestro Lega, per far cogliere la grandezza sul luogo, e con fedeltà e rispetto.

Borraccia, sec. XIX, Collezione Risorgimentale Classense

GLI EVENTI

2001 - Laguna, Brasile

La città di Anita

Prima del Bicentenario: il gemellaggio garibaldino con Laguna

Una spedizione decisamente insolita, e altrettanto certamente indimenticabile, per chi ha avuto la fortuna di farne parte.
Nel 2001, una delegazione ravennate ha fatto visita a Laguna, la cittadina brasiliana dello stato di Santa Catarina che nel 1821 diede i natali ad Anita Garibaldi e che tuttora la "venera" come conviene, con celebrazioni annuali e con una grande statua nel centro cittadino, ma anche con una serie di iniziative legate al tema della solidarietà. Una spedizione accomunata dalla condivisione dei valori garibaldini, che ha rappresentato una sorta di "anteprima" ideale alle iniziative del Bicentenario ma che al tempo stesso ha gettato le basi per un possibile e fruttuoso rapporto duraturo fra la municipalità brasiliana e quella ravennate: tanto che due anni dopo, il 23 novembre 2003, una delegazione di Laguna guidata dal sindaco Adilcio Cadorin ha ricambiato la visita, salendo a Ravenna e chiudendo idealmente il primo "gemellaggio garibaldino" della nostra città.

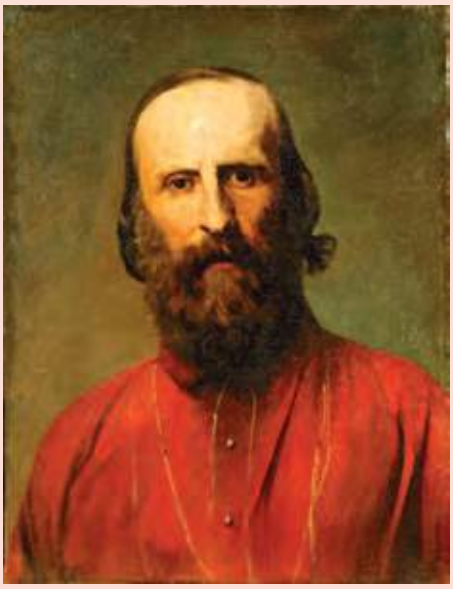
Monumento ad Anita Garibaldi, a Laguna

La casa natale di Anita

2007- località varie di Romagna e Toscana

La quadreria itinerante

Una mostra di materiale garibaldino fra Appennino e riviera



La quadreria garibaldina e i manifesti più significativi della Repubblica Romana: ecco i materiali più significativi che hanno costituito la base della mostra itinerante "I Garibaldini nel Risorgimento dalla Repubblica Romana a Mentana".
Un'esposizione che nel corso del 2007 ha fatto tappa in tredici comuni dell'Appennino tosco-emiliano, più in diversi altri comuni del litorale adriatico, illustrando fatti, leggi e personaggi del Risorgimento.

tutto il 2007

Podisti e scariolanti alla garibaldina

Sulle orme della Trafila

Sport, tradizione, cultura e spirito garibaldino vanno a braccetto: anzi, corrono per strada, magari con una bella camicia rossa. Dall'esperienza ormai pluriennale degli Scariolanti, a quella – strettamente legata al Bicentenario – di quattro noti podisti ravennati che hanno scelto di gareggiare, nel 2007, sempre con la "divisa" garibaldina. Paola Fuschini, Cinzia Gabelli, Stelio Spalazzi e Luciano Lupini, questi i quattro fondisti, hanno iniziato con la Cento Chilometri del Passatore e hanno proseguito per l'intera stagione. Portando una testimonianza inedita ma vivissima del loro attaccamento garibaldino.

10 aprile 2007 - Ravenna, piazza Garibaldi

Una corona di palme

Piantumato il quarto albero attorno al monumento a Garibaldi

Quattro palme, finalmente. Il popolare monumento a Garibaldi, nella centralissima omonima piazza adiacente a piazza del Popolo, è oggi attorniata da ogni lato da un albero esotico, a completare una affascinante corona.
Il quarto albero è stato piantumato grazie alla collaborazione con il Comune e la Fondazione Cassa di Risparmio: un'operazione tentata altre volte, in passato, ma la palma mancante non aveva mai "attecchito". Ora, complice forse il Bicentenario, l'operazione è andata in porto...

5 maggio 2007 - Ravenna, Museo del Risorgimento

Due vite, due miti

Un convegno della FIDAPA su Garibaldi e Anita

Alla moglie di Garibaldi è dedicato l'evento che apre tutte le celebrazioni, organizzato dalla Fidapa al Museo del Risorgimento: "Anita – Giuseppe: due vite, due miti" è il titolo del convegno, presieduto da Paola Rossi Balella, con vari relatori – fra cui il vicesindaco Giannantonio Mingozzi, presidente del Comitato per le celebrazioni garibaldine – e alcune "letture garibaldine" ad effetto, a cura di due lettori d'eccezione come Franco Costantini e Maria Giovanna Maioli.

14 maggio 2007 - Ravenna, presentazione al Circolo Cittadino

La Ravenna del Risorgimento

Un libro di Antonio Patuelli e Beppe Rossi sui luoghi della città

Due nomi di punta della vita politica e culturale cittadina, Antonio Patuelli e Beppe Rossi, e un libro che vuole essere una sorta di guida ai luoghi risorgimentali nel nostro territorio. È il volume "Percorsi risorgimentali ravennati, luoghi dell'anima nazionale", scritto a quattro mani da Patuelli e Rossi ed edito da Longo. Un percorso che tocca – dando al lettore una nuova chiave interpretativa – palazzi e case, monumenti ed epigrafi di Ravenna e dei dintorni, arricchendo la lettura con una piantina della città in cui i luoghi stessi sono evidenziati, e con l'itinerario della famosa Trafila garibaldina.

26 maggio 2007 - Castiglione, sede della Circoscrizione

L'Eroe sotto processo

Garibaldi: un voltagabbana o un precursore dei tempi?

Un vero e proprio processo, con tanto di giudice, pubblico ministero, avvocato difensore. Garibaldi siede sul banco degli imputati: "nel '48 repubblicano, nel '60 monarchico, nel '70 radicale. Un voltagabbana o un precursore dei tempi?", è la provocazione storica che sta alla base dell'iniziativa. Sede del processo, la sala polivalente della Circoscrizione di Castiglione di Ravenna; a testimoniare pro e contro, davanti a decine di spettatori, due eminenti storici come Sauro Mattarelli e Sergio Gnani. Con Dante Bolognesi, direttore della Casa Oriani, come giudice...

Sauro Mattarelli con il suo ultimo libro

30 maggio2007 - Ravenna

I vertici della Fondazione

Museo del Risorgimento: Mingozzi presidente, Rossi vice

Con due nomine per acclamazione - il vicesindaco di Ravenna, Giannantonio Mingozzi, eletto presidente; il curatore testamentario del lascito Guerrini, Beppe Rossi, vicepresidente – il consiglio di amministrazione della Fondazione del Museo del Risorgimento ha eletto i propri vertici: incarichi di grande responsabilità culturale, assunti da Mingozzi e Rossi a titolo del tutto volontario. Le due candidature sono state avanzate dall'assessore comunale alla Cultura, Alberto Cassani, membro della Fondazione.

30-31 maggio 2007 - Kirchberg (Germania)

Rosso di Sassonia

Visita nella città dove furono tinte le camicie garibaldine

Viene dal cuore della Germania il rosso che tinse le camicie dei garibaldini.
Dalla cittadina di Kirchberg: a cui una delegazione ravennate, con il vicesindaco Mingozzi e due rappresentanti dell'associazione storica "Gli Scariolanti", ha fatto visita per apporre una targa celebrativa e per incontrare la famiglia Merkel, custode dei tessuti.
E, non ultimo, per proporre alle agenzie turistiche del luogo – molto interessate all'iniziativa - una Ravenna da visitare anche con un occhio "nuovo", quella appunto delle memorie della trafila.

la consegna delle camicie tinte a Kirchberg

la presentazione della targa offerta a Kirchberg

15-17 giugno 2007 - Ravenna e Cervia

Alla rivoluzione sulla Cinquecento

Il cinquantesimo della "Cinquina" inserito nel Bicentenario

Nell'anno del Bicentenario, diventano garibaldine anche iniziative che apparentemente non hanno legami con l'Eroe dei Due Mondi, salvo la passione di chi le organizza. È il caso di "Cinquantamore per la Cinquina", raduno di Fiat 500 nel cinquantennale della "nascita"

della popolare vettura, che per tre giorni coinvolge Ravenna e Cervia con un serie di iniziative collaterali. Fra queste, appunto, la scelta di caratterizzare ogni vettura con un'immagine di Garibaldi, che unisce appunto due ricorrenze così diverse...

2 luglio 2007 - Ravenna, Museo del Risorgimento

Garibaldi in t-shirt

Un concorso per studenti, con decine di partecipanti

Una t-shirt dedicata all'Eroe dei Due Mondi, e un concorso rivolto alle scuole superiori del ravennate, all'Accademia di Belle Arti e all'ISIA di Faenza.
Ovvero: come avvicinare i giovanissimi a Garibaldi stimolando la loro creatività, attraverso uno strumento giovane per

antonomasia. L'idea ha avuto grande successo, con decine di bozzetti arrivati alla giuria presieduta da Marcello Landi. Cinque le magliette premiate: una delle quali, addirittura, con Garibaldi presentato alla maniera di Andy Warhol...

Un momento della presentazione

Due delle magliette premiate

7 luglio 2007 - Capanno Garibaldi, presentazione ufficiale

La Trafila è un gioco di ruolo

Una geniale idea della ludoteca "Cacciatori di Teste"

Un'idea geniale, creata e realizzata dalla ludoteca "Cacciatori di Teste" di Ravenna. Fare della Trafila garibaldina un gioco di ruolo: un gioco da tavolo, cioè, nel quale i partecipanti possono rivivere in prima persona le gesta di Garibaldi, di Anita e dei fuggiaschi da Roma nel territorio ravennate, impersonando l'uno o l'altro dei personaggi storici. Il gioco – realizzato grazie alla collaborazione con Comune, Provincia, Case Repubblicane ed Acmar – si chiama semplicemente "La Trafila": e chissà che non diventi famoso come Dungeons & Dragons...

5 agosto 2007 - Cesenatico-Porto Corsini

In mare sui bragozzi

Da Cesenatico a Porto Corsini sulle imbarcazioni dei garibaldini

Vele variopinte a forma inconfondibile: sono i bragozzi, le imbarcazioni che accompagnarono Garibaldi e i suoi uomini nella fuga da Roma.
E a bordo di cinque bragozzi splendidamente conservati dalla "Mariegola delle Romagne", decine di manifestanti hanno veleggiato dal porto canale di Cesenatico a Porto Corsini in quella che è stata certamente la giornata clou delle celebrazioni per il Bicentenario.
Presenti anche le delegazioni della stessa Cesenatico e di Venezia, oltre alla pronipote dell'Eroe dei Due Mondi, Annita Jallet Garibaldi.

5 agosto 2007 - Porto Corsini

Camicie rosse e pesce azzurro

Una festa popolare in ricordo di Garibaldi

La veleggiata dei bragozzi garibaldini da Cesenatico non poteva trovare miglior accoglienza. A Porto Corsini, grazie all'attività della locale Pro Loco, duemila persone hanno festeggiato l'arrivo della spedizione via mare: con una rustida gratuita di pesce, e con spettacoli serali di vario genere, grazie alla banda municipale, al coro Europa e Libertà, ai ballerini del Gruppo Malpassi, alla corale Pratella-Martuzzi, al gruppo Scugnizzo Latino, al club sportivo delle Ferrari "Francesco Baracca" e alle zirudele di Eliseo Dalla Vecchia. Menzione speciale per i quaranta scariolanti che hanno accompagnato la veleggiata... via terra.

14 dicembre 2007 - Ravenna

La solidarietà ha duecent'anni

Un convegno sulla storia dell'Ipab Garibaldi

La storia della solidarietà ravennate ha un filo diretto con Garibaldi: basti dire che il più noto ricovero cittadino per anziani, nella centralissima via di Roma, porta il nome dell'Eroe dei Due Mondi. Per fare il punto su duecent'anni di storia di questo specifico aspetto cittadino, proprio in chiusura di Bicentenario si è svolto un importante convegno, "Garibaldi solidale", alla presenza del professor Stefano Zamagni e dello storico ravennate Franco Gabici che ne ha ricostruito la memoria

18 dicembre 2007 - Ravenna, Teatro Alighieri

La musica del Risorgimento

Concerto natalizio della Banda Cittadina e della Corale "Europa e Libertà"

Come ogni "rivoluzione", anche il Risorgimento ha avuto la sua colonna sonora. Canzoni e arie che ancor'oggi sono care a chi ha a cuore l'epopea garibaldina: e che hanno dato vita, pochi giorni prima di Natale, ad un suggestivo concerto all'interno del Teatro Alighieri. Protagoniste dell'evento musicale, la Banda Cittadina e la Corale "Europa e Libertà": e già i nomi dei due ensemble fanno capire il grado di coinvolgimento da parte dei protagonisti...

gennaio 2008

La Trafila attraverso i cippi

Memorie di marmo nel territorio

Decine e decine di cippi e di lapidi commemorative, nelle campagne e nelle città – da Ravenna a Cesenatico, da Comacchio a Longiano, da Dovadola a Mandriole – ricordano il passaggio di Garibaldi e dei suoi uomini durante la fuga da Roma. Un vero e proprio "itinerario" della trafila: che nel corso del Bicentenario ha ricevuto sia le necessarie "cure" (nel senso del restauro ai cippi più bisognosi), sia, in chiusura, un bel libro di Jader Ghirardelli e Maurizio Mari, "Viaggio fotografico nelle epigrafi della trafila garibaldina", che comprende e racconta tutti questi luoghi della memoria.

gennaio 2008 - Mandriole

Don Isidoro e gli studenti

L'intervista al "parroco garibaldino"

Fra le tante belle iniziative che nel corso del Bicentenario hanno inteso avvicinare il messaggio risorgimentale alle giovani generazioni, c'è sicuramente la videointervista che tre studenti della scuola media Damiano-Novello – Filippo Degli Esposti, Francesca Focaccia e Veronica Versari, seguite dall'insegnante Silvana Ceccarelli – hanno effettuato a don Isidoro Giuliani, il celebre "prete garibaldino" di Mandriole, Cavaliere della Repubblica. Un documento importante, per il contenuto e per il significativo passaggio generazionale che sottintende. Sempre la Damiano-Novello ha avviato un laboratorio sulla storia risorgimentale, con un percorso attraverso i luoghi della trafila garibaldina e la visita al Museo del Risorgimento, al termine del quale i ragazzi hanno realizzato un modello per una medaglia nel laboratorio didattico della scuola.

8 febbraio 2008 - Ravenna, Residenza Municipale

Le celebrazioni garibaldine chiuse con le camicie rosse

La "fine" ufficiale del Bicentenario

Le attività legate alla memoria di Garibaldi non si fermano certo qui, ma doveva pur esserci una "chiusura ufficiale" delle iniziative del Bicentenario della nascita dell'Eroe dei due mondi. E il momento solenne si è svolto in Municipio: oltre al vicesindaco Giannantonio Mingozzi, naturale padrone di casa, erano presenti gli sponsor, le associazioni garibaldine e quanti si sono impegnati nel corso del 2007 nell'organizzazione delle manifestazioni celebrative. Per l'occasione è stato proiettato il filmato che riepiloga i momenti più significativi dedicati dalla città alla memoria dell'Eroe dei Due Mondi e sono state consegnate le camicie rosse che simboleggiano l'eroe.

30 esponenti dell'economia, delle istituzioni e dell'associazionismo, quali sponsor delle iniziatve ravennati, ricevono nella Sala Consiliare la 'Camicia Rossa'

marzo 2008

Il video del bicentenario

Le immagini più belle delle iniziative in un dvd di Enrico Menghi

Venti minuti di emozioni pure, soprattutto se si ha avuto la fortuna di partecipare di persona alle iniziative riprese in immagini.
A conclusione delle celebrazioni per il Bicentenario, Enrico Menghi ha realizzato un toccante video che racchiude i momenti più importanti dell'anno garibaldino e dà spazio alle testimonianze di molti protagonisti.
Centrale, nel racconto per immagini di Menghi, la lunga giornata del 5 agosto: con la veleggiata in bragozzo, la manifestazione al Capanno, la rustida serale a Porto Corsini...

18 maggio 2008 - Ravenna, Museo del Risorgimento,

In mostra le medaglie del lascito Guerrini

Risorgimento e massoneria

Le prime cento medaglie della collezione Guerrini dedicate al Risorgimento, alla Massoneria e a Garibaldi. È il cuore della mostra dedicata al "Lascito Mario e Paolo Guerrini, Museo del Risorgimento e della Massoneria", promossa dalla Fondazione Museo del Risorgimento di Ravenna, dall'Istituzione Biblioteca Classense e dal Comune. È la prima sezione istituita nel museo e dedicata al patrimonio risorgimentale che la famiglia Guerrini ha voluto lasciare alla città, e con questa prima parte il museo intende esporre permanentemente tutto il lascito.
Giovanni Fanti ne ha curato l'allestimento.

16 giugno 2008 - Mandriole, Cascina Guiccioli

Lo spettacolo sull'eroina sudamericana

Anita fra le donne del Festival

Fra le sei protagoniste femminili che fanno da "filo rosso" del Ravenna Festival 2008 c'è anche Anita, "errante ed eretica", secondo la definizione del direttore artistico Franco Masotti.
A lei è dedicato lo spettacolo "Anita dei due mondi", interpretato dall'attrice Luisa Cottifogli: una messa in scena suggestiva, in un luogo simbolico come la Cascina di Mandriole.
L'inserimento dello spettacolo in cartellone conferma l'attenzione del Festival alle vicende garibaldine: ne è emblema Cristina Mazzavillani Muti con il foulard garibaldino al collo.

17 settembre 2008 - Ravenna

Un incontro con gli operatori turistici

Turisti dal Brasile

Il gemellaggio con Laguna, la città brasiliana ove nacque Anita, può diventare anche un motivo di promozione turistica. È lo scopo dell'incontro fra il vicesindaco Mingozzi e Valdir Walendoschi - presidente dell'Agenzia turistica dello stato brasiliano di Santa Catarina, che comprende Laguna - accompagnato da rappresentanti di importanti agenzie turistiche, nonché da esponenti della locale università e della compagnia aerea Tam. Nel marzo successivo è poi stata firmata una convenzione che prevede offerte e condizioni favorevoli, sia nei viaggi aerei che nei soggiorni alberghieri, per valorizzare il circuito dei siti garibaldini di Ravenna per i turisti provenienti dal sud America e nel contempo per permettere ai ravennati di scoprire Laguna e Santa Catarina attraverso le agenzie turistiche cittadine.

I consiglieri comunali di Ravenna scambiano la bandiera municipale con i rappresentanti della città di Anita

gennaio 2009 - Ravenna

Il libro di Giovanni Fanti e Maurizio Mari

Nel ricordo di Gaitanê

Editato dalla coop Pensiero e Azione e della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, esce a gennaio 2009 l'interessante volume firmato a quattro mani dai due esperti di cose risorgimentali. Un volume interessante sia dal punto di vista della ricostruzione storica delle vicende dell'Eroe dei Due Mondi nella nostra città, sia per quanto riguarda la selezione delle immagini e dei documenti d'epoca. Fa da ghiotta appendice la ristampa anastatica del libro di Emilio Biondi "Il paggio di Anita Garibaldi (Gaitanè)".

9 febbraio 2009 - Ravenna, Museo del Risorgimento

Duecento giovani "garibaldini"

Gli studenti e la Repubblica Romana

Duecento studenti di scuola elementare e media hanno ricordato i 160 anni della Repubblica Romana.In particolare l'istituto Mordani, fondato nel 1845, era presente con la bandiera della scuola che - come ha precisato il dirigente Giorgio Gaudenzi - "ricorda il ravennate Filippo Mordani, eletto parlamentare il 9 febbraio 1849".L'intervento del presidente della Fondazione del Museo del Risorgimento, Giannantonio Mingozzi, ha evidenziato l'importanza del fatto i protagonisti di questa celebrazione siano stati proprio gli studenti, "chiamati a prendere il testimone delle memorie risorgimentali, dei valori dell'impegno laico e democratico che sono fondamento della nostra Repubblica e oggi più che mai attuali".

Il Sindaco e Antonio Patuelli scoprono la lapide dedicata a Filippo Mordani, collocata all'interno della scuola elementare

19 marzo 2009 - Ravenna

Accordo economico tra Laguna e Ravenna

I due Sindaci firmano l'accordo di collaborazione economica e propongono per la prima volta scambi turistici ed il coinvolgimento imprenditoriale nella pesca, nel risanamento ambientale, nell'agricoltura.

Fabrizio Matteucci ed il Sindaco di Laguna Celio Antonio, alla presenza di numerosi consiglieri comunali di entrambe le città e del presidente dell'Ente del Turismo brasiliano, Valdir Walendowsky, firmano nella sala consiliare del Municipio di Ravenna un accordo di collaborazione economica nel segno di Anita e Garibaldi: per la prima volta, oltre ai settori economici e turistici interessati, ci si impegna reciprocamente ad offrire ai cittadini che lo richiederanno il massimo aiuto per la ricerca genealogica individuale e familiare in considerazione dei numerosi italiani che emigrarono in Brasile nel secolo scorso.

20 marzo 2009 - Ravenna

Le giornate ravennati degli amici brasiliani

Il presidente della Cassa di Risparmio dona l'Atlante risorgimentale

Museo del Risorgimento di via Baccarini, Capanno Garibaldi e Fattoria Guiccioli di Mandriole sono le prime sedi che la delegazione guidata dal Sindaco di Laguna, ospite del Comune di Ravenna, ha visitato nei giorni di permanenza a Ravenna.

Il presidente della Cassa di Risparmio Antonio Patuelli ha voluto offrire l'Atlante risorgimentale dell'Italia del 1849 agli ospiti, e successivamente una delegazione di operatori economici e turistici ha preso in esame le varie offerte illustrate dai rappresentanti dello Stato di Santa Catarina.

2 giugno 2009, Ravenna, Piazza Garibaldi

Garibaldi Cittadino Onorario Di Ravenna

1859 La fuga dell'ultimo Cardinal Legato da Ravenna.

Il 2 giugno 2009 in piazza Garibaldi si è ricordato il 150° della fuga del Cardinal Legato. Quest'ultimo delegato apostolico dopo aver ceduto il Governo al Gonfaloniere partì furtivamente da Ravenna. A distanza di pochi mesi, tornò a Ravenna per la terza volta Garibaldi per prelevare i resti mortali della moglie Anita; in quella occasione divenne il primo cittadino onorario della città il esattamente il 23 settembre 1859.Per ricordare questi due eventi la Società del Capanno di Garibaldi ha realizzato due annulli postali, e nel corso del 2009 la Fondazione Museo del Risorgimento organizzerà una esposizione con il diploma originale che venne dato a Garibaldi dal Comune di Ravenna per conferirgli la cittadinanza onoraria

I due annulli postali che ricordano il ritorno di Garibaldi a Ravenna e la fuga del Cardinal Legato

Novembre 2009 - Florianopolis

"Tu Sarai Mia..."

Prima mondiale in Brasile di uno spettacolo realizzato a Ravenna

Verrà presentato a Laguna in prima mondiale lo spettacolo delle due giovani artiste ravennati Francesca Mazzoni e Emanuela Tesch. Ispirato alla figura di Anita Garibaldi mette in evidenza lo spirito avventuroso e la profonda passione della compagna inseparabile di Giuseppe Garibaldi. I testi, scritti a quattro mani dalla stessa Mazzoni e da Aurora Bedeschi sono il risultato di una importante ricerca storica sulle testimonianze che ricostruiscono la storia di Anita. Lo spettacolo consiste in un dialogo tra voce narrante e canto e vedrà in scena l'attrice Francesca Mazzoni e il soprano Emanuela Tesch, che proporrà suggestivi brani musicali (entrambe nella fotografia).

SOMMARIO

5 Introduzione

Garibaldi, ma per chi?
di Giannantonio Mingozzi

14 Prefazione

Garibaldi e il Territorio Ravennate
di Sauro Mattarelli

I Testimoni

20 Tramandiamo il coraggio dei ravennati
Paolo Barbieri

22 Laguna e Ravenna, due città legate
Adilcio Cadorin

24 I canti del Risorgimento
Maria Grazia Capurro

26 Anita dei due mondi
Luisa Cottifogli

28 La Cascina di Mandriole, un "luogo della memoria"
Lorenzo Cottignoli

30 La donazione Guerrini tra collezionismo e valore civico
Giovanni Fanti

32 Una "rivoluzione" di giovani
Annita Garibaldi Jallet

34 Garibaldi spiegato ai ragazzi
Don Isidoro Giuliani
(intervista degli studenti)

36 La Trafila, dalla storia al gioco
Ludoteca Cacciatori di Teste

38 Un Inno per Garibaldi
Onofrio Mancini

40 Pedagogia e didattica del patrimonio storico e la figura di Garibaldi
Donatella Mazza

42 Il significato delle camicie rosse
Klaus Merkel

44 I testi scolastici e il Risorgimento
Fulvia Missiroli

46 Un tuffo nella storia... e una coincidenza
Tiberio Piattelli

48 I valori del Risorgimento
Antonio Patuelli

50 Tutta la Città di Ravenna è un Museo Risorgimentale diffuso
Beppe Rossi

52 Rivivere partecipi il Risorgimento
Lidiano Zanzi

Gli Eventi

56 2001 - Laguna, Brasile
La città di Anita

57 2007 - località varie di Romagna e Toscana
La quadreria itinerante

57 tutto il 2007 - Romagna
Podisti alla garibaldina

58 10 aprile 2007 - Ravenna, piazza Garibaldi
Una corona di palme

58 5 maggio 2007 - Ravenna, Museo del Risorgimento
Due vite, due miti

59 14 maggio 2007 - Ravenna, presentazione al Circolo Cittadino
La Ravenna del Risorgimento

59 26 maggio 2007 - Castiglione, sede della Circoscrizione
L'Eroe sotto processo

60 30 maggio 2007 - Ravenna
I vertici della Fondazione

60 30-31 maggio 2007 - Kirchberg (Germania)
Rosso di Sassonia

61 15-17 giugno 2007 - Ravenna e Cervia
Alla rivoluzione sulla Cinquecento

61 2 luglio 2007 - Ravenna premiazione al Museo del Risorgimento
Garibaldi in t-shirt

62 7 luglio 2007 - Capanno Garibaldi, presentazione ufficiale
La Trafila è un gioco di ruolo

62 5 agosto 2007, Cesenatico-Porto Corsini
In mare sui bragozzi

63 5 agosto 2007 - Porto Corsini
Camicie rosse e pesce azzurro

63 14 dicembre 2007 - Ravenna
La solidarietà ha duecent'anni

64 18 dicembre 2007 - Ravenna, Teatro Alighieri
La musica del Risorgimento

64 gennaio 2008
La Trafila attraverso i cippi

65 gennaio 2008 - Mandriole
Don Isidoro e gli studenti

65 8 febbraio 2008, Ravenna, Residenza Municipale
Le celebrazioni garibaldine chiuse con le camicie rosse

66 marzo 2008 - Municipio
Il video del bicentenario

66 18 maggio 2008 - Ravenna, Museo del Risorgimento,
In mostra le medaglie del lascito Guerrini

67 16 giugno 2008 - Mandriole, Cascina Guiccioli
Lo spettacolo sull'eroina sudamericana

67 17 settembre 2008 - Ravenna
Un incontro con gli operatori turistici brasiliani

gennaio 2009 - Ravenna
68 Il libro di Giovanni Fanti e Maurizio Mari

68 9 febbraio 2009 - Ravenna, Museo del Risorgimento
Duecento giovani "garibaldini"

69 19 marzo 2009 - Ravenna
Accordo economico tra Laguna e Ravenna

69 20 marzo 2009 - Ravenna
Le giornate ravennati degli amici brasiliani

70 2 giugno 2009 - Ravenna, piazza Garibaldi
Garibaldi cittadino onorario di Ravenna

70 novembre 2009 - Florianapolis, Brasile
"Tu sarai mia..."
(Prima mondiale)

Giannantonio Mingozzi
è attualmente presidente della Fondazione Museo del Risorgimento di Ravenna, vicesindaco del Comune e consigliere di amministrazione dell'Ateneo.
Ha coordinato la redazione di questo volume e contribuito alla promozione delle iniziative che vi compaiono.

È autore inoltre delle seguenti pubblicazioni di interesse risorgimentale e celebrativo o che in vario modo ricordano la figura di garibaldi.

Tradizione risorgimentale e collezionismo privato
Curata da Giannantonio Mingozzi, Beppe Rossi, e dalla Round Table di RAvenna, rappresenta uno spaccato della collezione Guerrini e si avvale della prefazione di Domenico Berardi. (pagg. 74, Longo Editore, 1987)

Ravenna dall'Università in poi
Con la prefazione di Giovanni Spadolini e Fabio Roversi Monaco, Mingozzi ha scritto un volume interamente dedicato all'insediamento universitario ravennate fin dai primi passi. Di particolare interesse la storia risorgimentale ravennate e dei relativi beni culturali interpretati come fattore che aiutò e motivò la nascita della facoltà di beni culturali ravennate come filiazione dell'Alma Mater.
(pagg. 120, University Press., Bologna 1991)

Geminação em nome de Anita Garibaldi
Laguna e Ravenna: la storia di un gemellaggio garibaldino che continua nel tempo e che trova oggi nuove motivazioni economiche e turistiche.
Mingozzi descrive in questo volume le ragioni comuni delle celebrazioni italiane e brasiliane.
(pagg. 40, Edizioni Moderna, 2002)

Ravenna, quella Mille Miglia
Sulle auto storiche ravennati che hanno partecipato alle ultime edizioni della Mille Miglia rievocativa non è mai mancata l'effige di Giuseppe Garibaldi; Gianfranco Liverani e Giannantonio Mingozzi hanno documentato la storia della più affascinante corsa del mondo in tutti i passaggi ravennati. Più recentemente gli equipaggi che ne sono stati protagonisti sono quelli Gamberini-Mingozzi (Fiat 8 V) e Morini-Mingozzi (Lancia Aurelia B24) Copyright Ferrarine.
(Copie 1000, pagg. 197, 1992 - seconda edizione 2009)

Questo volume riepiloga i tratti principali delle Celebrazioni Ravennati del Bicentenario di Giuseppe Garibaldi, che hanno avuto luogo dal febbraio 2007 al giugno 2009. La passione dei nostri concittadini verso l'Eroe dei due mondi - per le sue frequenti apparizioni in città e per il vincolo politico ed ideale che vi ha trasmesso - è nota, e trova nel sofferto itinerario della Trafila il punto di maggior ascolto.

Ma qui non si traccia solo un consuntivo delle occasioni istituzionali e delle manifestazioni ricorrenti: Fondazione Museo del Risorgimento, Comune ed esponenti della cultura e dell'economia ravennate offrono un resoconto ragionato sul coinvolgimento dei più giovani, chiamati a prendere il testimone del ricordo di Garibaldi per farlo vivere anche in futuro, a difesa degli ideali patriottici e di un'Italia unita.

Il libro riserva allora una serie di approfondimenti di grande interesse. L'analisi sui testi della scuola elementare e media, che conferma come il Risorgimento vi trovi scarsissimo rilievo. I rapporti instaurati da Ravenna con la città natale di Anita Garibaldi, Laguna, in Brasile e con la città di Kirchberg, in Sassonia, dove furono prodotte le camicie rosse. L'eccellente riedizione dell'Atlante Risorgimentale. Lo straordinario contributo di famiglie e collezionisti ravennati (a partire da Paolo e Mario Guerrini) e dello stesso ospizio Garibaldi, che testimonia il valore della solidarietà ai giorni nostri. E ancora: il restauro del Capanno di via Baiona e quello della Fattoria Guiccioli; il gioco da tavola dedicato alla Trafila e lo spettacolo che ha aperto l'edizione 2008 del Ravenna Festival; le T-shirt dedicate a Garibaldi o i jeans di Garibaldi.

Una raccolta preziosa e per certi aspetti inedita, che ci fa capire quanto valga la storia riproposta con canoni e modalità inusuali.